

RELAZIONE ECONOMICA DEL COMITATO CENTRALE

Premessa

La relazione economica si compone quest'anno di due parti: la prima di commento ai conti associativi e la seconda che riassume invece il secondo progetto economico triennale, per il periodo 1992-94. Insieme alla prima parte, viene pubblicato su questo numero di AGESCOUT il prospetto riepilogativo dei conti associativi: lo sviluppo analitico dei conti, con i relativi allegati, verrà invece inviato per tempo ai soli Consiglieri Generali, secondo una prassi in vigore da alcuni anni. Ai Consiglieri di nuova nomina ed ai Capi che esaminano per la prima volta i conti dell'Associazione, ricordiamo che ogni anno — insieme al consuntivo dell'anno precedente — è necessario deliberare sia sulla previsione per l'anno successivo, con l'indicazione della quota di censimento, sia sulle variazioni da apportare in corso d'anno al preventivo che a sua volta è stato predisposto l'anno prima. Il meccanismo è complicato solo in apparenza: in realtà è assai semplice ed è utile per avere sotto gli occhi un'indispensabile panoramica dei conti. Quasi tutte le regioni AGESCI e molte zone tra le più grandi adottano ormai questo sistema. Per quanto riguarda invece il progetto economico triennale, esso vuole essere la prosecuzione del primo progetto, approvato nel 1989 e relativo al periodo 1989-91. Lo scopo è evidentemente quello di camminare secondo una prospettiva di medio periodo, per uscire dalla logica delle decisioni anno dopo anno. All'interno del progetto triennale, tuttavia, alcuni obiettivi si possono raggiungere in poco tempo, altri si riferiscono al triennio, altri ancora esprimono semplici linee di orientamento, senza scadenze temporali precise.

COMMENTO AI CONTI

1. Il conto consuntivo 1991

Il consuntivo dello scorso anno chiude con un avanzo di circa 129 ml., come risultante di una serie di scostamenti positivi e negativi: citiamo brevemente un aumento dei soci rispetto alle previsioni (sembra ripreso il ritmo di incremento del 3% annuo), la gestione della liquidità, uno «sfondamento» delle spese del Comitato Centrale — dovuto prevalentemente alla fase di avvio delle nuove strutture. Non ci sembra ci siano altri

CONSIGLIO GENERALE 1992

AGESCI
Associazione
Guide e Scouts
Cattolici Italiani



Anno XV
16 marzo 1992
Spedizione in
abbonamento
postale
Gruppo II/B - 70%
Registrazione
Tribunale di
Roma
n. 17078
del 13.1.1978

n. 4

elementi significativi da mettere in evidenza, salvo far notare che i conti associativi chiudono ormai da un buon numero di anni con un modesto avanzo, che a sua volta viene riportato a nuovo l'anno successivo. Salvo errori, anche le regioni seguono un andamento assai simile. Nel complesso l'Associazione vive quasi esclusivamente sulle quote di censimento e non ha debiti con nessuno.

2. Le variazioni al conto preventivo 1992

Le variazioni al preventivo di quest'anno si fondano sulla quota di censimento approvata l'anno scorso e sulla previsione di un lieve incremento dei soci censiti. Tra le uscite, sono stati aperti nuovi conti per le attività del Consiglio Nazionale, del Responsabile Centrale al Metodo ed agli Interventi Educativi e di quelle del Responsabile Centrale all'Organizzazione. Notiamo che quest'anno non sono in programma manifestazioni nazionali di portata eccezionale (l'anno scorso: Jamboree, Giona), mentre i vari settori hanno previsto un numero elevato di manifestazioni nazionali di minore ampiezza. Valutiamo positivamente questa ripresa come un segnale propositivo, dopo la relativa stasi dovuta al mutamento delle strutture. Rispetto al 1991, i costi della stampa possono apparire elevati, ma c'è da registrare un notevole aumento delle tariffe postali. La voce G5 Ammortamenti scompare quest'anno a seguito di una nuova impostazione contabile decisa già da tempo (i nostri sono semplici conti di cassa), mentre per l'aumento previsto alla voce G6 Strutture parallele rimandiamo al dettaglio del progetto economico triennale.

3. Il conto preventivo 1993

Il commento a questo conto è necessariamente ancor più stringato, perché molti elementi di costo saranno influenzati dalle decisioni che il prossimo Consiglio Generale riterrà di prendere: ci riferiamo soprattutto alla struttura del bilancio, assicurazioni, ristorni, che formano oggetto di specifici punti nel progetto economico triennale. Il conto che presentiamo si fonda comunque sull'ipotesi di una quota di censimento invariata per il 1993, che tenga già conto della nuova proposta di ristorno alle regioni. Dobbiamo chiarire che il disavanzo che appare nel preventivo 1993 è puramente indicativo e che dovrà essere azzerato in sede di Consiglio Generale o con l'aumento della quota di censimento o con il taglio di alcune spese. Avremmo potuto facilmente proporre per il 1993 un aumento di quota pari all'inflazione, per presentarci in pareggio, ma la cosa avrebbe avuto poco senso perché ci sembra che il numero delle variabili in gioco sia talmente elevato da non consentire in questo momento la presentazione di un preventivo «definitivo», in cui tutte le pedine siano già state messe nelle loro caselle. Sul preventivo 1993 il Consiglio Generale dovrà lavorare con particolare attenzione.

IL PROGETTO ECONOMICO TRIENNALE (1992-94)

Questo progetto è stato presentato, nelle sue linee essenziali, al Consiglio Nazionale del giugno 1991. È stato poi ripreso nella «convention» di Bracciano dello scorso ottobre ed alcuni suoi punti sono stati approfonditi nell'incontro dedicato alle rivendite regionali dell'8 febbraio. Naturalmente il progetto intende saldarsi al precedente progetto economico triennale, sia perché alcuni aspetti non rappresentano altro che la prosecuzione di alcune decisioni o linee di indirizzo già decise in precedenza, sia perché coincidono alcuni presupposti fondamentali — diciamo obiettivi di fondo a lungo termine — su cui lo stesso progetto deve poggiarsi:

- una ricerca costante ed uno sforzo sempre più puntuale per ottimizzare le risorse esistenti, in termini di mezzi, di strutture e di capacità;
- un legame ed uno scambio sempre più stretto tra centro e periferia associativa, con lo scopo di porre tutto il settore «organizzativo» realmente al servizio dei Capi, evitando che giri a vuoto o che viva solamente per autoalimentarsi;
- un tentativo di traduzione, in termini educativi, del patrimonio di esperienze e di conoscenze che il settore possiede e va man mano acquisendo.

Con queste premesse, riteniamo che il progetto economico per il prossimo triennio possa svilupparsi per punti concreti, anche se i singoli obiettivi particolari appaiono inevitabilmente eterogenei, per le diverse possibilità e tempi di realizzazione, per i diversi ambiti decisionali in cui devono collocarsi, per il diverso peso e significato. In particolare, molte delle soluzioni proposte sono ripetitive anno per anno dal punto di vista finanziario (es.: nuova proposta di ristorni, coperture assicurative, etc.), ma crediamo che tutti i punti che in qualche modo toccano la sfera di competenza del R.C.O. o più in generale del settore economico/amministrativo dell'Associazione debbano essere ricompresi in una prospettiva triennale, che rappresenta lo spazio temporale a nostro giudizio più ragionevole per rendere operative, verificare e modificare proposte e soluzioni.

Prima di affrontare la descrizione dettagliata — speriamo anche sintetica — di ogni singolo punto, desideriamo richiamare l'attenzione di tutti i Capi e delle strutture associative su due aspetti, che hanno entrambi una doppia valenza, educativa ed organizzativa:

a) la necessità che almeno a livello regionale ed almeno per le regioni medio-grandi, venga posto in essere lo schema organizzativo su cui già si è ampiamente dibattuto, fondato su un I.R.O. e su due-tre Incaricati, per la Tesoreria, la Segreteria, la Rivendita regionale. Lo scopo di fondo non è solo quello di dividersi i compiti per potersi meglio specializzare nel settore di competenza, ma anche quello di riservare all'I.R.O. i compiti di coordinamento, di controllo e di indirizzo, consentendogli di partecipare a pieno titolo alla vita del Comitato Regionale: consideriamo come un notevole passo in avanti, ricco di risvolti educativi, l'aver scelto la strada di un Responsabile all'Organizzazione

che gioca un ruolo ben diverso rispetto a quello del «vecchio» Tesoriere, relegato a rappresentare il ramo «tecnico» della struttura;

b) è stato fatto qualche piccolo passo avanti, in particolare nella Formazione Capi regionale, perché il discorso economico venga affrontato fin dall'inizio dell'iter: ma molto di più deve essere ancora fatto (sussidi, informativa generale, incontri...). A noi sembra indispensabile che tutti gli staff a tutti i livelli si rendano conto che economia ed organizzazione in Associazione non sono termini da relegarsi ad un'informazione eventuale e sussidiaria, ma che rappresentano aspetti formativi che devono entrare a pieno titolo nel Progetto del Capo. Dal punto di vista informativo, oggi la F.C. è in grado di conoscere l'andamento economico di ogni singolo Campo nazionale, per trarne utili conseguenze operative.

Il quadro di riferimento entro il quale proponiamo che per il prossimo triennio l'Associazione debba muoversi, per gli aspetti economici ed organizzativi, ci sembra debba essere costituito dai seguenti indirizzi ed obiettivi:

1. Struttura del bilancio

(termine improprio che indica le entrate e le uscite annuali)

Il prospetto riassuntivo allegato indica in modo efficace la percentuale delle risorse che vengono destinate alle diverse attività o settori. La divisione della «torta» in tante diverse fette è il frutto di un lavoro che ha origini lontane nel tempo e che si è giovato negli ultimi anni del contributo positivo di Consiglieri che hanno partecipato con passione ai lavori della commissione apposita nei diversi Consigli Generali, insieme all'azione stimolante di controllo e di proposta della Commissione Economica. Tutto sommato riteniamo che per un'Associazione come la nostra sia stato raggiunto un ragionevole equilibrio tra le varie voci e che non abbia molto senso discettare sul maggiore o minore ritorno educativo delle singole voci. Non è detto che uno stanziamento per un convegno nazionale abbia un ritorno — e dunque una dignità educativa — maggiore di un numero di una rivista o di un ristorno alle regioni. Tutto sta a come le cose si fanno, a come si utilizzano le risorse, all'impegno di chi svolge il proprio lavoro. In linea di massima notiamo che il settore dell'organizzazione generale — dalla voce F2 in giù — assorbe metà della spesa (assai meno in percentuale di quanto non accada per la media delle altre associazioni scout europee) e che l'altra metà è destinata in modo più evidente ai Capi ed ai ragazzi. A nostro avviso, un buon equilibrio. Tuttavia desideriamo mettere in evidenza come oramai il nostro bilancio sia «ingessato» tra le diverse voci e che non ci sia uno spazio se non infinitesimale per programmare con una certa elasticità qualche progetto che all'Associazione stia particolarmente a cuore. In questi ultimi mesi siamo stati interpellati con insistenza — e assai più lo saremo nei prossimi — dal nascente scoutismo nei Paesi

dell'Est. Abbiamo saputo dare una risposta generosa in termini di disponibilità personale e di idee, ma lo abbiamo potuto fare solo scarsamente in termini di mezzi concreti. Un'Associazione come la nostra dovrebbe essere capace di elaborare un progetto speciale e di potervi destinare delle adeguate risorse finanziarie: ma oggi questo sembra assai difficile se non ricorrendo ad un aumento delle quote di censimento od a fonti alternative di finanziamento, strada quest'ultima che pone non pochi problemi. In alternativa, dovremmo chiederci se non ci siano voci di bilancio che sono cresciute nel tempo per un effetto di trascinamento non troppo valutato. Ad esempio, il peso percentuale della stampa sulle uscite è doppio da noi rispetto a quanto accade nelle altre associazioni europee ed una riflessione su questa considerazione crediamo si debba imporre.

2. Assicurazioni

Al termine di quest'anno scade il nostro contratto decennale per la polizza infortuni e con l'occasione sarebbe bene rivedere anche la polizza R.C., che scade invece alla fine del 1993. Già da alcuni mesi è al lavoro una commissione di Capi esperti in materia, che utilizzando la consulenza di un broker porteranno in Consiglio Generale tre/quattro alternative, per una copertura assicurativa che sia più ampia di quella attuale (maggiori rischi coperti) e che garantisca maggiori massimali, con i rispettivi maggiori costi unitari per associato. Saranno poi proposte alcune coperture integrative, i cui premi verranno riscossi con il censimento, per i Gruppi che lo vorranno ed altre novità di carattere amministrativo (regionalizzazione della gestione dei sinistri, riduzione della durata del contratto, etc.). Oltre a trattarsi di un argomento delicatissimo, il nostro contratto di assicurazione rappresenta dunque una delle variabili di cui sopra, perché la quota di censimento 1993 dipenderà dalle decisioni che saranno prese a Bracciano.

3. Ristorni alle regioni

Uno degli aspetti qualificanti del precedente progetto economico consisteva (e consiste ancora per quest'anno) nella rottura dell'automatismo dei ristorni: al di là di un minimo vitale, zone e regioni potevano incassare la quota di competenza solo dopo la stesura di un progetto regionale, di competenza del Consiglio Regionale. Ciò costringeva le zone a lavorare insieme alla regione in un'ottica complessiva, senza compartimenti stagni. Dopo un triennio di sperimentazione abbiamo constatato la validità di questo sistema, al quale vanno tuttavia apportare alcune correzioni che riguardano l'entità dei rimborsi. Infatti con il sistema in vigore (4 ml. a regione e 500.000 lire a zona automaticamente, a gennaio, come minimo vitale + 3.200 × associato da erogarsi dietro presentazione del progetto economico regionale), vengono avvantaggiate — con scarti percentuali anche notevoli — le regioni numeri-

camente più piccole, mentre quelle più grandi vengono penalizzate: a titolo di esempio, se mantenessimo in vigore l'attuale sistema, nel 1993 la Val d'Aosta riceverebbe 14.283 lire per associato (sulla base del censimento chiusosi l'anno scorso) mentre all'estremo opposto il Veneto riceverebbe 3.656 per associato, anche se poi si deve dire che diverse sono nei due casi le spese generali. Inoltre è stato osservato che il minimo vitale per molte zone è insignificante, mentre per altre è più che abbondante e la sua erogazione e riscossione crea comunque dei problemi amministrativi. Proponiamo allora per l'anno prossimo un sistema di ristori basato sui seguenti criteri:

— vengono aboliti il minimo vitale, sia alle regioni che alle zone;

— resta ferma la necessità di elaborare il progetto economico regionale (compito del Consiglio Regionale) per ottenere fisicamente l'erogazione delle somme spettanti dal Tesoriere centrale (che naturalmente non ha potere di sindacare i progetti regionali);

— ogni regione ha diritto a 4.000 lire per censito nell'anno precedente: con un minimo garantito di 3.000.000 (attualmente questo sarebbe il caso solo della Valle d'Aosta e della Basilicata: il Molise già è al di sopra di questa somma);

— al totale di cui sopra, viene aggiunta un'indennità a titolo di contributo per i viaggi a Roma, che nei bilanci regionali rappresentano una voce di spesa di notevole importanza;

— tale cifra non è rapportata alle dimensioni della regione, ma alla sua distanza da Roma: perché piccola o grande che sia la regione, più o meno i viaggi sono i medesimi;

— per questo motivo le regioni vengono divise in sei classi «contributive» ed hanno diritto a:

— Lazio	500.000
— Molise, Umbria	1.000.000
— Abruzzo, Marche, Toscana, Campania	2.000.000
— Basilicata, Puglia, Liguria, Emilia Rom.	3.000.000
— Val d'Aosta, Trentino A.A., Friuli, Calabria, Piemonte, Lombardia, Veneto	4.000.000
— Sicilia e Sardegna	5.000.000

— verrebbe a cadere dunque ogni rapporto economico diretto tra Tesoreria centrale e zone: sarà ogni Consiglio Regionale ad indicare quanto ed a chi inviare, con richieste a partire dal 1° gennaio di ogni anno (una zona può rinunciare a qualsiasi tipo di contribuzione a favore di altre zone per un anno e così via);

— questo sistema comporta, rispetto a quello in vigore, un'erogazione di circa ulteriori 50 ml. ed è stato già recepito nel preventivo 1993: di cui ovviamente rappresenta un'altra delle variabili di cui abbiamo già parlato.

4. Segreteria centrale

Sono passati poco più di tre anni dalla ristrutturazione della segreteria centrale, che da un assetto «orizzontale» era passata all'attuale sistema fondato su un certo numero di servizi dotati di una discreta autonomia operativa. Questa nuova struttura ha mostrato, col

passare del tempo, alcuni aspetti negativi. Il Comitato Centrale, dopo aver esaminato diverse ipotesi di soluzione, ha ritenuto di affidare all'Incaricato Nazionale per la Segreteria lo studio di un progetto da presentare al Comitato Centrale nel gennaio 1993, delineandone tuttavia fin d'ora alcuni aspetti fondamentali. L'attuale struttura resta quindi invariata per un anno. Nel frattempo dovrebbero giungere a conclusione i lavori della commissione di studio sui permanenti, che probabilmente fornirà delle indicazioni proprio in merito alla segreteria centrale ed alle segreterie regionali, almeno per quelle di maggiori dimensioni. Due parole sul CED: il settore ha nel triennio passato migliorato notevolmente sia i tempi di lavorazione (es. tabulazione censimenti) sia più in generale la qualità del servizio informatico che può mettere a disposizione. Deve adesso partire con un collegamento stretto con le regioni (banca dati, F.C.) ed è per questo che il relativo capitolo di spesa è stato incrementato fin da quest'anno.

5. Società commerciale

Secondo il cammino a suo tempo concordato, oggi è ormai operativa una sola società cooperativa (la Scout Service sta per essere posta in liquidazione mentre scriviamo), alla quale hanno aderito a tutt'oggi 10 delle nostre 16 rivendite regionali. Giovandosi dell'impulso datole dal nuovo Incaricato Nazionale, la società si è riorganizzata e sta affrontando adesso un programma impegnativo che prevede anche l'assorbimento di alcune delle attività già svolte dall'AGESCI. In particolare:

- editoria libri
- editoria calendario
- gestione distintivi
- gestione marchio scout
- gestione centro riunioni
- gestione servizio stampa
- CED (ma solo come prima indicazione, il passaggio va ancora studiato a fondo).

I problemi più rilevanti che la società deve affrontare nel triennio a venire sono quelli della capitalizzazione, quelli di una gestione economicamente attiva ma nel contempo rigorosamente al servizio dell'Associazione, di un rapporto più scorrevole con le rivendite regionali — che rappresentano la quasi totalità dei clienti. Riteniamo che in materia siamo partiti con il piede giusto, soprattutto dopo gli incontri del 4 ottobre e dell'8 febbraio.

6. Patrimonio immobiliare

Come è noto, il patrimonio immobiliare che non è posseduto da fondazioni od enti regionali, fa capo all'Ente Mario di Carpegna che offre il servizio dell'intestazione di beni immobili di provenienza ed utilizzo locale, zonale, regionale o centrale. In proposito, nel triennio passato sono state fatte alcune acquisizioni per conto delle regioni, ma soprattutto è emersa con

evidenza (incontro 4 ottobre) una linea di condotta che punta alla valorizzazione del patrimonio esistente — a patto che poi l'Associazione lo sappia sfruttare — in sede centrale e regionale. In proposito, dobbiamo notare che la commissione di studio sui terreni e case associative, dopo aver condotto una buona inchiesta nei primissimi tempi del suo lavoro, sembra essersi arenata. Appare ancora in un capitolo di spesa del bilancio 1992 perché contiamo perlomeno di pubblicare le schede informative raccolte. Al suo posto ed accorciando il tiro, dovrebbe essere l'Ente Mario di Carpegna, opportunamente finanziato, ad erogare contributi per il miglioramento degli impianti dei terreni regionali già esistenti secondo un criterio di priorità da stabilire. È per questo che appare una specifica dotazione alla voce di spesa G6 fin da questo anno. L'Ente dovrebbe anche adoperarsi per favorire l'acquisizione di terreni da campo da parte di zone e gruppi, offrendo non solo il servizio dell'intestazione ma anche un servizio di consulenza e, nei limiti delle proprie disponibilità, un prestito a tassi favorevoli. Per quanto riguarda il progetto di casa dello scout, l'ipotesi di massima originaria che prevedeva l'acquisto di un immobile in grado di ospitare uffici e foresteria è stata per ora rinviata, non tanto per motivi finanziari (non sarebbe difficile realizzare una permuta tra i nostri centralissimi appartamenti con una metratura più che doppia ma in periferia) perché non è stato valutato conveniente privarsi degli attuali appartamenti di Piazza P. Paoli. È invece in via di ristrutturazione il centro riunioni, in modo che possa offrire una migliore possibilità di incontro a 25/30 persone.

7. Forniture, il sistema delle rivendite

Un buon lavoro è stato svolto, grazie anche all'azione di coordinamento del Comitato Permanente Forniture, in questo settore, fin da un primo incontro del novembre 1990 dedicato particolarmente ai rapporti economici, civilistici e fiscali tra le rivendite e le rispettive regioni. Oggi l'insieme delle rivendite, sia pure nel rispetto dell'autonomia di ogni cooperativa, sta camminando — anche se con una certa lentezza — su di una strada comune. Chiediamo che il Consiglio Generale si esprima su un indirizzo complessivo che si può così definire:

- le rivendite rappresentano il braccio economico delle regioni, ad integrazione dei ristorni di censimenti: in particolare per progetti speciali (straordinaria amministrazione);
- forniscono soprattutto servizi ed hanno statuti che consentono loro di farlo;
- l'associazione regionale ha il pieno controllo sulle rivendite e pretende statuti che consentano tale controllo;
- le rivendite non sono negozi «poveri»: si sviluppano a seconda del mercato associativo regionale, cercando di aprire punti di vendita geograficamente utili per gli utenti, con una buona gamma di buoni prodotti;
- tuttavia deve sempre essere ben chiaro lo scopo

educativo del loro operare. Ciò non significa andare in perdita: significa offrire buoni prodotti competitivi, consigliare al meglio le famiglie, avere una contabilità ed una gestione del personale ineccepibile. Anche il negozio è la casa degli scouts e nello stile scout va condotta la gestione del negozio;

— nei reciproci rapporti tra le rivendite e nei rapporti tra le rivendite ed il centro è prematura ogni forma di unificazione del sistema delle forniture, di consorzio formalmente strutturato, o ancora di forme di franchising, anche se in prospettiva sono da studiarsi legami che superino l'attuale individualismo (es. sono gestite sotto un solo marchio, considerano la società cooperativa centrale come una sorta di capofila essendone tra l'altro soci);

— il CPF deve potenziare le forme di controllo e di indirizzo che l'attuale regolamento gli assegna, soprattutto come garanzia di valida gestione sotto il profilo educativo;

— il CPF deve affrancarsi dagli attuali compiti di natura merceologica, che devono invece essere svolti da un segretario tecnico. Il CPF è organo associativo espresso dal Consiglio Generale (come tale le sue spese di funzionamento sono a carico del bilancio associativo). Il segretario tecnico è scelto dal CPF, dipende dal CPF per gli aspetti di indirizzo, ma dalla cooperativa centrale per quelli amministrativi. È pagato dalla cooperativa centrale, che del resto incassa i proventi del marchio scout.

In definitiva per il prossimo triennio si propone per questo settore un rafforzamento delle linee di indirizzo che già si stanno seguendo senza particolari sconvolgimenti. Incide in materia la storia associativa, di cui va tenuto conto, che è soprattutto storia delle rivendite ex ASCI, formatesi autonomamente in ogni regione (invece di essere filiali regionali di un negozio centrale, come accade in altre associazioni scout). Riteniamo tuttavia che questa particolarità rappresenti alla fine più che un freno, una ricchezza — questa volta proprio in tutti i sensi — e che l'obiettivo da raggiungere sia quello di un fraterno, condiviso coordinamento di rivendite regionali pienamente autonome ma pienamente controllate per le rispettive competenze da ogni singolo comitato regionale e dal CPF, come organo associativo centrale. Un legame che si sta creando e che si deve rafforzare non a colpi di delibera ma con il sistema nostro, camminando — con reciproca pazienza — insieme.

per il Comitato Centrale
Fausto Piola Caselli
Responsabile Centrale all'Organizzazione

PROSPETTO RIEPILOGATIVO BILANCIO ASSOCIATIVO

	1991		1992		1993			
	Previsione/000	Consuntivo	%	Previsione/000	Variazione/000	%	Previsione/000	%
ENTRATE								
A	3.937.500	2.993.300.000	94,22	4.375.000	4.500.000	93,91	4.675.000	96,57
B	141.000	186.790.438	4,41	111.000	166.000	3,43	166.000	3,43
C	4.078.500	4.180.090.438	98,63	4.486.000	4.716.000	97,34	4.841.000	100,0
	58.000	58.070.766	1,37	1.000	129.000	2,66		
	4.136.500	4.238.161.204	100,0	4.487.000	4.845.000	100,0		
USCITE								
D	Metodo Educazione Formazione							
D1	183.000	195.140.764	4,75	204.000	235.000	4,85	260.000	5,10
D2	122.000	107.492.270	2,61	154.000	101.000	2,08	130.000	2,55
D3	284.000	249.026.511	6,14	85.000	209.000	4,32	102.000	2,00
	589.000	551.659.545	13,50	443.000	545.000	11,25	492.000	9,65
E	Stampa							
E1	841.000	820.015.209	19,94	948.000	1.000.000	20,64	1.072.000	21,00
F	Servizi periferici							
F1	681.000	680.216.900	16,54	730.000	740.000	15,27	805.000	15,78
F2	274.000	277.223.760	6,74	282.000	288.000	5,94	294.000	5,76
	955.000	957.440.660	23,28	1.012.000	1.028.000	21,21	1.099.000	21,54
G	Organizzazione e strutture							
G1	164.000	231.130.936	5,62	224.000	264.000	5,45	315.000	6,17
G2	1.344.000	1.321.023.390	32,12	1.462.000	1.563.000	32,26	1.638.000	32,10
G3	3.000	4.278.993	0,11	3.000	5.000	0,10	5.000	0,10
G4	38.000	37.594.004	0,91	85.000	92.000	1,90	70.000	1,37
G5	21.000	20.359.958	0,50	—	—	—	—	—
G6	40.000	30.000.000	0,72	145.000	192.000	3,97	248.000	4,86
	1.610.000	1.644.387.281	39,98	1.919.000	2.116.000	43,68	2.276.000	44,60
H	Varie							
H1	136.500	133.031.087	3,23	154.500	152.000	3,14	159.000	3,12
H2	4.000	2.929.892	0,07	6.500	4.000	0,08	5.000	0,09
	140.500	135.960.979	3,30	161.000	156.000	3,22	164.000	3,21
I	4.135.500	4.109.463.674	100,0	4.483.000	4.845.000	100,0	5.103.000	100,0
	+ 1.000	128.697.530		4.000	—		-262.000	
	4.136.500	4.238.161.204		4.487.000	4.845.000		4.841.000	
Soci n.	175.000	177.480		175.000	182.000		187.000	

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE SUL PATTO ASSOCIATIVO

Assolviamo il compito che ci era stato affidato, e che abbiamo cercato di svolgere con viva partecipazione, anche se i risultati sono solo parziali e inferiori a quanto sarebbe stato giusto e a quanto sperato. Difficoltà impreviste hanno costituito un ostacolo che ha pesato molto sul piano psicologico.

Abbiamo fornito 4 schematiche ipotesi, nella speranza che la prima non sia presa in considerazione; mentre le altre tre paiono ugualmente serie, con vari elementi che possono essere intercambiabili e soprattutto realizzabili.

Sarebbe opportuno che il Consiglio Generale, se vuole guadagnare almeno un anno e cogliere la forte motivazione attuale, facesse subito una scelta preliminare sull'indirizzo verso il quale andare per la revisione del Patto Associativo. Cioè scegliere tra una delle quattro proposte o farne eventualmente una quinta.

Ovviamente il Comitato Centrale, e/o il Consiglio Nazionale, dovrebbero nominare immediatamente

una Commissione che si metta subito al lavoro secondo i tempi e le modalità proposte. Si ha fiducia che i tempi, previsti in due anni, possano essere rispettati e contemporaneamente possa avere successo in modo da coinvolgere la base, costituendo già di per sé una utile esperienza per il futuro.

La Commissione ritiene esaurito il suo compito, ma, singolarmente o assieme, siamo disponibili a stimolare il dibattito nei nostri raggi d'azione e coinvolgere altri Capi e, meglio, Consiglieri Generali.

Con l'augurio a voi di un felice anno nuovo e all'AGESCI di un anno pieno di appassionante avventura, vi salutano

don Luciano Iori
 Marco Beraud
 Renata Mancuso
 Caterina Poli
 Gianluca Spirito
 Roberto Zoppellari

I Ipotesi - «REVISIONE DI TIPO TECNICO»

Obiettivo: Rivedere il P.A. apportando modifiche di tipo «tecnico», ovvero apportando variazioni nella modalità di scrittura, di termini, di composizione del testo, ma senza modificare né lo schema (le 3 scelte), né i contenuti.

Fonti: P.A.

Elementi positivi di tale soluzione:

- 1 - Rispondere ad una urgenza di revisione, espressa già dal C.G. '88, con un lavoro che porti in tempi brevi alla riscrittura del P.A.
- 2 - Far lavorare una ristretta commissione che abbia facilità di incontrarsi per un lavoro a tavolino.

Elementi negativi:

- 1 - Non consentire un coinvolgimento, se non molto limitato, della base nel lavoro di revisione.
- 2 - Il lavoro a tavolino risulterà più una corretta operazione «da notaio» che non di confronto sui contenuti.

Tempificazione:

CHI	CHE COSA FA	Scadenza
Comit. Centrale	- Nomina una Commissione ristretta	- Giugno 92
Commissione	- Si incontra e lavora così come descritto e stende una prima bozza	- Ottobre 92
Commissione	- Diffonde tra i Consiglieri Generali la prima bozza per raccogliere le prime osservazioni e apportare primi eventuali aggiustamenti	- Novembre 92
Comit. Centrale	- Inserisce la proposta nei documenti preparatori per il C.G.	- Dicembre 92
Cons. Generale	- Delibera	- Cons. Gen. 93

II Ipotesi - «REVISIONE ALLA LUCE DI QUANTO GIÀ DELIBERATO IN PRECEDENTI CONSIGLI GENERALI»

Obiettivo: Analizzare, mediante dibattito da parte della base, il P.A. per l'identificazione di eventuali punti di carenza o che necessitano di aggiornamento e consentire così un riscrittura del P.A. che inglobi il cammino effettuato in questi ultimi anni dall'Associazione.

Fonti:

- P.A.
- Documenti approvati nei Consigli Generali precedenti

- Esempio di eventuale questionario per l'identificazione dei «nodi» ed esemplificazione delle opportunità di intervento (v. allegato a).

Elementi positivi di tale ipotesi:

- Ampio coinvolgimento della base (v. allegato c)
- Possibilità di un ripensamento sulle idee che ci tengono insieme
- Approfondimento sui contenuti
- La struttura attuale del P.A. rimane la base su cui riscriverlo, armonizzando radici e conquiste graduali dell'AGESCI (v. allegato e).

Elementi negativi:

- Slittamento delle decisioni rispetto ad una urgenza espressa nel C.G. '88
- Se il coinvolgimento della base fosse a livello di questionario, ci potrebbero essere difficoltà nella raccolta dei risultati in tempo utile.

Tempificazione:

CHI	CHE COSA FA	Scadenza
Comit. Centrale Regioni	- Nomina una Commissione che ha il compito di coordinare i lavori - Nominano i referenti con il compito di raccogliere il materiale che viene prodotto in Regione (un Consigliere Generale per Regione)	- Giugno 92 - Settembre 92
Commissione	- Si preoccupa di far circolare tra i referenti, velocemente, tutto il materiale prodotto nelle Regioni	- Ottobre 92/Aprile 93
Cons. Regionale	- Ciascun Consiglio Regionale (al cui interno c'è quindi il referente), con modalità e tempi che riterrà opportuni, avvia il lavoro di «identificazione dei nodi» coinvolgendo le Co.Ca.	- Ottobre 92/Aprile 93
Cons. Generale	- Il confronto e quindi una prima definizione di quanto emerso nelle Regioni avviene in lavori di gruppo all'interno del C.G. 93	- Cons. Gen. 93
Cons. Generale	- Raccolta del materiale dei lavori di gruppo ed espressione di indirizzo	- Cons. Gen. 93
Commissione	- Riordino materiale e stesura bozza definitiva da inserire nei documenti preparatori del C.G. 94.	- Dicembre 93
Cons. Generale	- Delibera	- Cons. Gen. 94

III Ipotesi - «REVISIONE CON DIBATTITO SUI VALORI»

Obiettivo: Coinvolgere la base associativa in un dibattito che, a partire dalla discussione dei contenuti del P.A. e dei valori ai quali facciamo riferimento, permetta la riscrittura del P.A. quale documento chiaro per una adesione dei Capi all'Associazione non solo sulle idee, ma anche sui valori.

Fonti:

- P.A.
- Ipotesi di possibile schema di lavoro (v. allegato b).

Elementi positivi di tale ipotesi:

- Ampio coinvolgimento della base (v. allegato c)
- Possibilità di un ripensamento sulle idee che ci tengono insieme
- Approfondimento sui contenuti
- Possibilità di ridefinire meglio cosa deve esserci nel P.A. e cosa potrebbe eventualmente finire nello Statuto o nel Regolamento.

Elementi negativi:

- Slittamento delle decisioni rispetto ad una urgenza espressa nel C.G. '88
- Maggiore radicalità della proposta, in quanto permane la fedeltà al patrimonio culturale dell'Associazione, pur non sentendosi legati alla struttura.

Tempificazione:

CHI	CHE COSA FA	Scadenza
Comit. Centrale Regioni	- Nomina una Commissione che ha il compito di coordinare i lavori - Nominano i referenti con il compito di raccogliere il materiale che viene prodotto in Regione (un Consigliere Generale per Regione)	- Giugno 92 - Settembre 92
Commissione	- Si preoccupa di far circolare, velocemente, tra i referenti tutto il materiale prodotto nelle Regioni	- Ottobre 92/Aprile 93
Cons. Regionale	- Ciascun Consiglio Regionale (al cui interno c'è quindi il referente), con modalità e tempi che riterrà opportuni, avvia il lavoro di approfondimento e di definizione dei contributi	- Ottobre 92/Aprile 93

Cons. Generale	- Il confronto e quindi una prima definizione di quanto emerso nelle Regioni avviene in lavori di gruppo all'interno del C.G. 93	- Cons. Gen. 93
Cons. Generale	- Raccolta del materiale dei lavori di gruppo ed espressione di indirizzo	- Cons. Gen. 93
Commissione	- Riordino materiale e stesura bozza definitiva da inserire nei documenti preparatori del C.G. 94.	- Dicembre 93
Cons. Generale	- Delibera	- Cons. Gen. 94

IV Ipotesi - «REVISIONE DEL P.A. CON RIDEFINIZIONE DEL RAPPORTO CON STATUTO E REGOLAMENTO»

Obiettivo: Riesame complessivo del Rapporto tra Patto Associativo, Statuto e Regolamento (v. allegato e), anche per favorire armonicità ed evitare inutili ed equivoci doppioni. Coinvolgere ovviamente la base associativa in un dibattito che porterà a una chiarezza ed organicità di cui si sente fortemente l'esigenza.

Fonti:

- P.A., Statuto, Regolamenti
- v. vari allegati.

Elementi positivi di tale ipotesi:

- Ampio coinvolgimento della base (v. allegato c)
- Possibilità di un ripensamento sulle idee che ci tengono insieme
- Approfondimento sui contenuti
- Possibilità di definire cosa deve esserci nel P.A. e cosa invece nello Statuto o nel Regolamento (v. allegato d), con conseguente possibilità di trasferire in modo indolore alcuni contenuti considerati particolarmente cari in sede giudicata più appropriata
- Possibilità di non ridefinire continuamente gli stessi concetti ogni volta che si affronta un nuovo aspetto del metodo. Come ad es. in Partenza, PUC, Progressione personale, ecc.; e contemporaneamente le Branche non avranno più la pulsione impellente a ridefinire tutto il Metodo.

Elementi negativi:

- Slittamento delle decisioni rispetto ad una urgenza espressa nel C.G. '88
- Radicalità della proposta, che però è solo una difficoltà di ordine psicologico (v. allegato g).

Tempificazione:

CHI	CHE COSA FA	Scadenza
Comit. Centrale Regioni	- Nomina una Commissione che ha il compito di coordinare i lavori - Nominano i referenti con il compito di raccogliere il materiale che viene prodotto in Regione (un Consigliere Generale per Regione)	- Giugno 92 - Settembre 92
Commissione	- Si preoccupa di far circolare, velocemente, tra i referenti tutto il materiale prodotto nelle Regioni	- Ottobre 92/Aprile 93
Cons. Regionale	- Ciascun Consiglio Regionale (al cui interno c'è quindi il referente), con modalità e tempi che riterrà opportuni, avvia il lavoro di approfondimento e di definizione dei contributi	- Ottobre 92/Aprile 93
Cons. Generale	- Il confronto e quindi una prima definizione di quanto emerso nelle Regioni avviene in lavori di gruppo all'interno del C.G. 93	- Cons. Gen. 93
Cons. Generale	- Raccolta del materiale dei lavori di gruppo ed espressione di indirizzo	- Cons. Gen. 93
Commissione	- Riordino materiale e stesura bozza definitiva da inserire nei documenti preparatori del C.G. 94.	- Dicembre 93
Cons. Generale	- Delibera	- Cons. Gen. 94

Allegato 6.7 a

PER UN EVENTUALE SONDAGGIO D'OPINIONE

I quesiti che seguono (riportati a titolo di esempio) erano stati inseriti in un questionario diffuso (presso alcuni Capi) in Veneto. Allo scopo che non si trattasse solo di una rilevazione ma piuttosto dell'inizio di un dibattito, vi era previsto che le risposte fossero anche aperte.

- 1) L'idea del Patto Associativo deve essere rilanciata?
- 2) Il testo attuale è adeguato nei contenuti? E nella forma?
- 3) Quali punti del Patto Associativo sono inadeguati?
- 4) Nella «scelta scout» non sono espressi i concetti di Progressione Personale e di uomo e donna della Partenza: dovrebbero trovare spazio in una nuova stesura? E la «dimensione internazionale» potrebbe essere inserita nell'aggiornamento?
- 5) Nella «scelta cristiana» sono espresse le idee portanti del Progetto Unitario di Catechesi? Non sembra, il testo attuale, un po' datato nell'esprimere l'inserimento e la presenza dell'Associazione nella Chiesa?
- 6) Nel testo attuale della «scelta politica», educazione e promozione della pace e mondialità sono sufficientemente presentate? Vi è definito il problema delle prese di posizione delle strutture associative e dell'impegno politico diretto dei Capi?

Alcune riflessioni fatte a suo tempo (1987) da Mario Sica, per una eventuale revisione del Patto Associativo

- 1) Necessità di rivedere il testo e di rilanciare l'idea stessa del P.A., che rimane sempre molto importante come momento di unità ideologica all'interno e come biglietto da visita ideologico all'esterno. La struttura fondamentale del testo, nelle sue varie parti, pare adeguata; vi è invece una questione di linguaggio che dovrebbe essere più piano e «mediante» per garantire maggiore leggibilità (Sica).
- 2) Nel capitolo «L'Associazione» andrebbe inserito il concetto del «Gruppo Scout» che è l'organismo educativo fondamentale per l'attuazione del metodo; e meglio coordinati e spiegati i concetti:
 - proposta educativa dell'Associazione;
 - progetto educativo del Gruppo;
 - progetto educativo delle Unità.Un altro concetto da inserire è una descrizione e giustificazione della scelta della diarchia. Starebbe bene in questo capitolo anche una descrizione del nostro concetto di «democrazia associativa» che è un nostro specifico (Sica).
- 3) Nel Capitolo «La scelta scout» mancano del tutto:
 - la dimensione internazionale del movimento e l'educazione alla pace;
 - la Progressione Personale;
 - l'educazione globale o integrale (i 4 punti di B.-P.) (Sica).
- 4) Il capitolo «La scelta cristiana», va interamente ri-

scritto, in tono meno piagnucoloso e meno «retorica cristiana», più in armonia con lo stile e con le idee del PUC, e più positivo per quanto concerne l'inserimento dell'AGESCI nella Chiesa, e in particolare nella Chiesa locale (Sica).

- 5) Il capitolo «La scelta politica» appare frutto di un collage tra testi diversi. Sarebbe necessario:
 - mettere in luce i valori «politici» dello scoutismo di B.-P.;
 - confermare, sulla base di questi valori, alcune scelte «moderne»;
 - ribadire la scelta dell'educazione come scelta politica, ma al tempo stesso i caratteri e i limiti della politicità dell'educazione;
 - ribadire la necessità che l'educazione scout educi anche alla politica (Sica).

Allegato 6.7 b

PROPOSTA DI STRUTTURA DI PATTO ASSOCIATIVO

Caratteristiche generali:

- Il P.A. è rivolto ai Capi, è il documento rispetto al quale ci si impegna a svolgere un servizio nell'AGESCI;
 - deve essere snello nella forma ma denso nei contenuti;
 - non è immutabile nel tempo, ma deve essere sottoposto a periodica verifica.
- Elementi costitutivi: 1) definizione dell'Associazione; 2) obiettivi e scopi; 3) composizione; 4) principi e valori; 5) grandi scelte attuali.

1) Definizione

L'AGESCI è un'Associazione formata da persone che condividono gli stessi valori e uno stesso stile, ma vivono nel suo interno con ruoli e compiti diversi. Esse sono:

- ragazzi/giovani in crescita;
- adulti che avendo fatto le loro scelte si mettono al servizio dei ragazzi stessi;
- adulti che si mettono al servizio di altri adulti (strutture).

L'AGESCI è un'Associazione di frontiera, dove con questo termine intendiamo la volontà e la capacità di intervenire in ambienti socialmente eterogenei per ceti, cultura, scelte religiose, realtà ambientali (metropoli, piccola città, paese di campagna/montagna, ecc.).

2) Obiettivi

Scopo dell'itinerario educativo è realizzare un cammino di libertà e di autodeterminazione, perché progressivamente ci si renda capaci di realizzare il bene (Atti C.G. 90). La proposta dell'AGESCI è completa quando si realizza nell'uomo/donna della Partenza (segue definizione da Atti C.G. 90).

3) Composizione

Fanno parte dell'AGESCI i giovani in posizione di educandi e gli adulti che hanno scelto di svolgere un

servizio educativo. L'AGESCI rivolge le sue proposte a giovani a cui non chiede di fare le scelte fondamentali associative, ma una sincera disponibilità a «orientarsi verso». Ai Capi e Assistenti viene richiesto di fare proprie le scelte contenute nel P.A. e di impegnarsi a rispettarle.

4) Principi e valori

Per «**principi**» si intendano le norme a cui ci si ispira nell'agire. Essi sono:

- verità e bene;
- Metodo scout caratterizzato da: autoeducazione, esperienza e inter-dipendenza tra pensiero e azione, comunità, coeducazione, vita all'aperto, gioco;
- azione politica caratterizzata da: responsabilità, partecipazione, pluralismo, educazione non emarginante, non violenza, competenza.

I «**valori**» si intendono come termini di riferimento dell'agire. Essi sono:

- servizio - solidarietà - gratuità;
- fraternità - amicizia - pace - accoglienza;
- libertà - testimonianza - fedeltà;
- lealtà - obbedienza - essenzialità.

I valori che l'AGESCI fa propri hanno come «fonte» il Vangelo e la Legge scout redatta da B.-P.

5) Grandi scelte

Le grandi scelte sono da ricercarsi nel Progetto Nazionale, i temi che oggi si possono già individuare sono:

- solidarietà - disagio;
- protagonismo del ragazzo nella crescita;
- intenzionalità del Capo educatore;
- formazione (Capi, Quadri, formatori).

Allegato 6.7 c

COINVOLGIMENTO DELLA BASE

Questa modalità di lavoro può valere per le ipotesi II, III e IV.

Per il Patto Associativo il Consiglio Generale 88 ha chiesto di «studiare momenti e strumenti di un itinerario associativo» per giungere ad una sua eventuale revisione.

Già il Consiglio Generale è espressione qualificata della base; ma è ugualmente vero che se nell'istruzione di un problema all'odg è stata coinvolta, in tempi e modi adeguati, la base più ampia, lo stesso problema non solo avrà la possibilità di una soluzione più approfondita ed organica, ma entrerà più velocemente nel Patrimonio associativo diventando di fatto molto più velocemente operativo.

Ci sembra però che, perché il lavoro sia produttivo, ci vogliano certi requisiti:

- 1) è ragionevole un periodo di due anni, né più, né meno (un anno solo si riduce a tre mesi di lavoro; in un periodo di tre anni cade la tensione);
- 2) non bisogna proporre più argomenti contemporaneamente, più per ragioni psicologiche che per difficoltà operative;
- 3) bisogna lasciare molta libertà alla base sul come organizzare approfondimento e contributi; il che non deresponsabilizza, ma stimola un maggior sen-

so di responsabilità a far giungere comunque il proprio qualificato contributo;

- 4) avere chiarezza di referenti, in modo che non partano messaggi e richieste che si accavallino e si contraddicano;
- 5) ci sembra che il referente più idoneo sia il Consiglio Regionale che è rappresentativo di tutta la realtà regionale (Zone, Branche, Comitato, Consiglieri Generali) e che utilmente potrà incaricare un suo referente per mantenere rapporti (molto stretti) con la Commissione. Attraverso i Responsabili di Zona si può giungere ad ogni comunità ed avere un veloce ritorno; attraverso le Branche si potrà avere un ritorno di sensibilità più specifica; ecc.;
- 6) la Commissione che ovviamente risponde a chi l'ha nominata, dovrebbe essere non molto numerosa per guadagnare in operatività; inoltre il suo lavoro principale non dovrebbe essere quello di produrre in proprio ma di coordinare, sollecitare contributi, coinvolgere più persone, far circolare velocemente notizie e documenti, esigere il rispetto della tempistica, e fare sintesi;
- 7) se opportuno, periodicamente si potranno convocare incontri interregionali, o anche nazionali, dei referenti regionali;
- 8) la base associativa è una sola e non sopporta concorrenze, ma nello stesso tempo ha diritto di essere stimolata e aiutata da persone «competenti». Per questo si ritiene opportuno che la Commissione cerchi di coinvolgere molte persone (i cui contributi vanno poi direttamente alla base) come pedagogisti, catechisti e, soprattutto, Capi che hanno dato in passato notevole contributo allo scautismo e a tutt'oggi vivono i valori e lo spirito dello scautismo (l'elenco possibile diventa subito numeroso!).

Questa modalità di lavoro ci sembra positiva e del tutto attuabile perché:

- 1) nei prossimi due anni, se si prescinde dalla Formazione Capi che c'è sempre, non c'è nulla di particolarmente impegnativo su cui lavorare, se si eccettua:
 - nel 1993: traduzione nel Regolamento Branche della PPU (che può meglio essere inglobata in un discorso generale);
- 2) la stessa verifica della sperimentazione sulle strutture, prevista per il 1995, non sarà affatto svantaggiata, ma ne troverà notevole vantaggio se, negli anni che precedono, la riflessione associativa sarà più concentrata sui valori e sullo spirito scout. Infatti se la Riforma delle Strutture porterà a un aumento nell'assunzione di responsabilità personale e nel contempo di vera collegialità, il bilancio in sede di verifica sarà positivo, viceversa si dovrà concludere che una struttura vale quasi l'altra.

Allegato 6.7 d

SCHEMA DI REGOLAMENTO GENERALE

0 Fini della proposta educativa dell'AGESCI

0/1 Sica 1 - Fini proposta educativa

I fini della proposta educativa dell'Associazione sono esplicitati nello Statuto e nel Patto Associativo. Essi sono perseguiti nelle varie Branche in maniera adeguata all'età, rispettando i tempi di crescita dei singoli e della comunità. Ad essi si ispirano le attività delle Unità sia nella fase di preparazione, sia in quella di realizzazione, sia, infine, in sede di verifica.

- PA 12 - Scopi dell'Associazione e sua visione dell'uomo/donna
- LC 2 - I fini della proposta
- EG 2 - I fini della proposta educativa
- RS 2 - I fini e le linee fondamentali del metodo

1 Metodo educativo

1/1 Sica 2 - Il Metodo educativo è quello dello scoutismo

Il Metodo educativo utilizzato dall'Associazione è quello dello scoutismo, i cui principi fondamentali si trovano nell'opera di Baden-Powell, nello Statuto e nel Patto Associativo.

- (Confr. LC 3; EG 3)

11 Imparare facendo

11/1 Sica 5 - Metodo attivo

In quanto metodo attivo, lo scoutismo si realizza attraverso attività concrete proposte al ragazzo, che è incoraggiato ad imparare attraverso i tentativi, ed eventualmente anche attraverso i propri sbagli. (Confr. 22 PA)

12 Legge, Promessa, Motto

12/1 Sica 6 - Vivere nello spirito della Legge, Promessa, Motto

Le Unità vivono nello spirito della Legge e della Promessa (espresse, nella Branchia L/C, in forme adeguate all'età), nonché del Motto di ciascuna Branchia. - LC 4 - Spirito della Legge e della Promessa

- EG 4 - Il Reparto vive nello spirito della Legge, Promessa, Motto

12/2 Sica 7 - Con Promessa ingresso nella fraternità mondiale.

La Promessa segna l'ingresso nell'Unità, nel Gruppo scout e nella fraternità mondiale dello scoutismo. Essa (S. *ex novo*) è rinnovata ogni anno nel giorno 23 Aprile, festa di S. Giorgio, Patrono dello scoutismo mondiale

- (Confr. LC 6; EG 44)

12/3 Sica 8 - Legge: regole per grande gioco della crescita.

La Legge, espressione dell'impegno che lega tutti gli scouts e le guide del mondo, contiene le regole che aiutano ciascun membro dell'Associazione nel grande gioco della sua crescita

- (Confr. LC 5; EG 44)

12/4 Sica 9 - Motto: sintesi della proposta scout

Il motto dell'Associazione è «sii preparato». Le Branche hanno propri motti che, nella progressione del

Metodo, esprimono la sintesi della proposta scout: del nostro meglio — per essere preparati — a servire.

- RO 31 - Il Motto dell'Associazione

- (Confr. LC 8, EG 49, RS 15)

13 Cerimonie, saluto, uniforme

13/1 Sica 42 - Le cerimonie

La Progressione Personale del ragazzo nello scoutismo è segnata da cerimonie che, con parole, gesti e simboli adeguati, sottolineano l'importanza delle varie tappe del cammino scout

Semplicità e solennità sono le caratteristiche di ogni cerimonia scout, che è vissuta secondo il Metodo proprio di ogni Branchia e le tradizioni dell'Associazione, del Gruppo e dell'Unità. Ogni cerimonia costituisce un momento di impegno del singolo con se stesso, coi suoi Capi e con la comunità dell'Unità, alla cui presenza essa si svolge. Essa rafforza inoltre lo spirito di appartenenza alla comunità.

- RO 33 - Le cerimonie caratterizzano le tappe

- LC 7 - La cerimonia della Promessa

- (Confr. EG 47; EG 90; RS 36)

13/2 Sica 10 - Il saluto

Il saluto è il segno con cui i membri dell'Associazione e tutti gli scouts e guide del mondo si riconoscono reciprocamente e ricorda l'impegno della Promessa. Esso si esegue portando la mano destra all'altezza della spalla, con l'indice, il medio e l'anulare tesi ed uniti, il mignolo ripiegato sotto il pollice, il palmo rivolto in avanti.

I Lupetti e le Coccinelle hanno un loro segno particolare.

- RO 32 - Il saluto e il saluto dei Lupetti/Coccinelle

- LC 9 - Il saluto

13/3 Sica 11 - L'uniforme

L'uniforme è il segno esteriore dell'appartenenza all'Associazione e alla fraternità mondiale dello scoutismo, nonché dell'adesione alla proposta scout. Come tale essa è espressione di unione con gli altri membri delle varie comunità dello scoutismo (Squadriglia, Unità, Gruppo, Associazione). È infine segno di semplicità, di praticità, di rinuncia a seguire mode (*ex novo*).

L'uniforme è sempre indossata in ordine, corretta e completa.

- LC 10 - L'uniforme

- RS 24 - L'uniforme

- (Confr. EG 48)

14 Vita comune e partecipazione

14/1 Sica 37 - Proposta di vita comunitaria

Lo scoutismo è una proposta di vita comunitaria, in cui ciascuno ha una propria identità personale e un suo ruolo, e in cui l'impegno e la responsabilità del singolo sono indispensabili per la crescita della comunità.

- PA 13 - Vita in comune e partecipazione ai problemi della vita sociale

- PA 23 - La vita di gruppo e la dimensione comunitaria

- LC 13 - Proposta di vita comunitaria

- (Confr. EG 8; EG 25; RS 14).

14/2 Sica 38 - Metodo comunitario

L'esperienza comunitaria aiuta il ragazzo ad acquista-

re fiducia in se stesso e ad aprirsi agli altri, grazie al senso di appartenenza e al clima di fraternità, di rispetto e di fiducia che caratterizzano la comunità nello scautismo. In particolare (**ex novo**) l'esperienza comunitaria insegna:

- il metodo comunitario nell'assunzione e nell'esecuzione delle decisioni, tramite il coinvolgimento di tutti i membri della comunità;
- la conoscenza dei punti di vista altrui, il confronto coi propri, la ricerca di punti di vista comuni, alla luce dei valori della Legge e della Promessa;
- la progressiva assunzione di impegni e responsabilità attraverso il graduale sviluppo dei ruoli, degli incarichi e delle funzioni.

15 Libertà nel pensare e nell'agire

- PA 14 - Libertà nel pensare e nell'agire

- PA 15 - Solo Cristo ci fa pienamente liberi

16 L'autoeducazione

16/1 Sica 30 - Autoeducazione: protagonisti della propria crescita

Aderendo liberamente alla proposta dello scautismo, il ragazzo intraprende un cammino di autoeducazione che lo rende protagonista della propria crescita e gli permette di sviluppare, gradualmente e con spazio crescente di autonomia, la propria personalità, vivendo esperienze e riflettendo criticamente su di esse, nello spirito della Legge e della Promessa.

- (Confr. LC 11; RS 4; RS 5).

- PA 21 - L'autoeducazione

17 La coeducazione

17/1 Sica 22 - Coeducazione scelta fondamentale

La coeducazione — intesa come scelta fondamentale attinente ai contenuti della proposta educativa dell'Associazione — ha per fine di educare ragazzi e ragazze a diventare persone autonome e responsabili anche nella propria identità sessuale, capaci quindi di instaurare un rapporto corretto con persone dell'altro sesso.

Questo obiettivo è irrinunciabile, anche se il Gruppo nel suo Progetto Educativo adotta la struttura di Unità monosessuali.

- PA 24 - La coeducazione

17/2 Sica 23 - Potenzialità come uomini e donne

In questo senso coeducare significa offrire a ragazzi e ragazze la possibilità di sviluppare le potenzialità che essi possiedono come uomini e come donne.

- (Confr. LC 32 u.c.)

17/3 Sica 24 - Coeducazione: processo di crescita graduale

Anche la coeducazione è un processo di crescita graduale che tiene conto di tutti gli aspetti della personalità e delle caratteristiche, esigenze, potenzialità, limiti e squilibri tipici delle varie fasi dello sviluppo, utilizzando in maniera organica e coordinata gli strumenti offerti dal metodo scout.

17/4 Sica 25 - Esperienze in comune secondo Progetto Educativo unico

Nel suo significato più strettamente metodologico, coeducazione significa far vivere ai ragazzi dei due sessi esperienze in comune, secondo un Progetto Educativo unico che preveda attività comuni continuative (Unità miste) o almeno frequenti e regolari (Unità parallele).

17/5 Sica 26 - Le scelte sulla coeducazione spettano alla Comunità Capi

La scelta di utilizzare nel Gruppo la coeducazione (intesa in senso stretto), e l'eventuale adozione di Unità miste ovvero parallele, spetta alla Comunità Capi, avendo riguardo alle esigenze dell'ambiente, alla disponibilità di Capi e (per quanto concerne le Unità miste) all'esistenza delle condizioni previste dall'art. 8 del RO.

- (Confr. RO 8)

17/6 Sica 27 - La coeducazione valorizza i due sessi
La coeducazione (in senso stretto) utilizza una Progressione Personale che:

- ha per scopo di portare i ragazzi a scoprire l'arricchimento reciproco che essi ricevono, proprio perché diversi, dal vivere esperienze comuni, per quanto concerne le proprie possibilità di espressione e realizzazione personale;

- valorizza le caratteristiche positive tipiche dei due sessi e ne favorisce la reciproca accettazione;

- è differenziata secondo i diversi tempi di maturazione di ragazzi e ragazze.

17/7 Sica 28 - Anche attività separate

Anche le Unità miste devono prevedere attività separate per ragazzi e ragazze, ai fini di un più completo sviluppo dell'identità sessuale.

17/8 Sica 29 - Equilibrio psico-affettivo dei Capi e delle Capo

Le Unità miste o parallele esigono che i Capi e le Capo siano persone mature anche dal punto di vista psico-affettivo, per poter dare testimonianza concreta di un corretto e sereno rapporto personale tra i due sessi, del superamento di ruoli artificialmente precostituiti e della capacità di valorizzare la persona uomo e donna.

18 I Capi

18/1 Sica 31 - Capo nello spirito del fratello maggiore

Nello scautismo il Capo è un adulto che contribuisce alla crescita di ciascuno e della comunità, nella quale vive nello spirito del fratello maggiore, testimoniando i valori dello scautismo con il proprio esempio personale.

Il Capo ha la responsabilità di fornire al ragazzo — in un clima di reciproca fiducia che evita imposizioni — mezzi e occasioni concrete per vivere tali valori.

Il Capo pone la massima attenzione nell'ascoltare i ragazzi, al fine di capire i loro interessi e le loro esigenze e poter così rendere più valide le proprie proposte.

- PA 16 - La Comunità Capi

- EG 97 - Impegno prioritario dei Capi

- EG 98 - Lo spirito di servizio

- (Confr. EG 21 (?); LC 26; LC 27; LC 53; LC 54; LC 58; EG 27; EG 41; RS 5; RS 38)

2 Altri aspetti del metodo

21 Educazione alla dimensione internazionale e alla pace

21/1 Sica 15 - Educazione alla dimensione internazionale

L'educazione alla dimensione internazionale e alla pace è un aspetto essenziale della formazione scout, che

si basa sulla stessa dimensione soprannazionale del Movimento e sul senso di fraternità mondiale dello Scautismo, al di là di ogni differenza culturale, razziale, politica o religiosa.

Essa ha per scopo lo sviluppo di personalità aperte, verso gli altri popoli e culture, dotate di spirito di collaborazione, in grado di comprendere i punti di vista delle altre persone e formazioni sociali e disposte al dialogo con esse.

- LC 18 - Educazione alla dimensione internazionale
- EG 51 - Educazione alla dimensione internazionale
- (Confr. RS 11).

22 Interdipendenza pensiero azione

- PA 22 - L'esperienza e l'interdipendenza fra pensiero e azione

- EG 14 - Osservare, ragionare, dedurre

23 Natura e vita all'aperto

23/1 Sica 16 - La natura ambiente fondamentale

La natura è l'ambiente fondamentale in cui si attua la formazione scout

- (Confr. LC 15; LC 23).

23/2 Sica 17 - La vita all'aperto

La vita all'aperto offre la possibilità di sperimentare e apprezzare l'ambiente naturale e di meglio conoscere se stessi come parte di un unico disegno di Dio Creatore. Essa, nel confronto con le difficoltà concrete, dà all'uomo la misura della propria povertà, ma anche dell'armonia del creato e delle possibilità di inserirsi positivamente in esso.

La vita all'aperto risponde inoltre al bisogno di avventura del ragazzo; insegna la semplicità e l'essenzialità; sviluppa il senso di solidarietà e la disponibilità all'aiuto reciproco

- PA 25 - La vita all'aperto
- (Confr. LC 46; LC 63; LC 69; EG 6; EG 53; EG 65; RS 13; RS 19).

24 Servizio del prossimo

24/1 Sica 18 - Fondamenti umani e religiosi del servizio

Per lo scout il servizio nasce dalla convinzione che il vero modo di conseguire la felicità è di procurarla agli altri, ad imitazione di Gesù che non è venuto nel mondo per essere servito, ma per servire.

- PA 27 - Il servizio
- (Confr. LC 17; EG 10; EG 50; EG 71; RS 15).

24/2 Sica 19 - Proprie capacità a disposizione degli altri

Il servizio è impegno graduale, concreto, disinteressato e costante, nel mettere le proprie capacità a disposizione degli altri.

24/3 Sica 20 - Gradualità nell'educazione al servizio
L'educazione al servizio del prossimo si attua progressivamente lungo tutto il cammino scout, iniziando dalle semplici Buone Azioni dei Lupetti/Coccinelle, per passare alla Buona Azione quotidiana dell'Esploratore e della Guida, fino al servizio a carattere continuativo del Rover e della Scolta.

25 Gioco

25/1 Sica 21 - Gioco: strumento fondamentale

Nello scautismo il gioco è uno degli strumenti fondamentali per consentire al ragazzo di vivere e conoscere la realtà, di esprimere se stesso, di sviluppare

creativamente le proprie doti, di cogliere capacità e limiti personali, di comunicare e collaborare con gli altri.

- PA 26 - Il gioco
- (Confr. LC 16; LC 40; LC 41; LC 42; EG 7; RS 23).
- 26 Lavoro Manuale

3 Educazione alla fede - rapporto con la Chiesa locale

3/1 Sica 12 - Annuncio Vangelo parte integrante proposta educativa

L'annuncio del Vangelo fa parte integrante della proposta educativa dell'AGESCI. Le attività dell'Unità, il clima in essa creato, lo stile e l'atteggiamento dei Capi rappresentano per il ragazzo un aiuto e un incitamento al suo rapporto personale con Dio.

La responsabilità dell'educazione alla fede è quindi un impegno della direzione dell'Unità, e non del solo Assistente Ecclesiastico, pur se egli mette a servizio dell'Unità il suo ministero ordinato.

- (Confr. LC 19; EG 15; EG 16; EG 18; RS 6).

3/2 Sica 13 - La Parola di Dio illumina tutta la vita umana.

L'itinerario di fede parte dalle concrete situazioni della vita dei ragazzi dentro e fuori delle attività scout, per portarli a comprendere come la Parola di Dio illumini tutta la realtà della vita umana.

3/3 Sica 14 - La Comunità Capi è inserita nella vita della Chiesa locale.

Poiché è nella Chiesa che la fede viene vissuta, la Comunità Capi è inserita nella vita della Chiesa locale, cui le singole Unità prendono parte nei modi e momenti appropriati.

4 Comunità educante

41 L'Associazione

- PA 11 - Definizione dell'Associazione

42 Il Gruppo

42/1 Sica 33 - Il Gruppo: organismo educativo fondamentale.

Il Gruppo è l'organismo educativo fondamentale per l'attuazione del Metodo. Esso è la comunità più ampia — al di là di quella primaria proposta dalle singole Branche — in cui il ragazzo entra normalmente a otto anni e che lo accompagna per tutto il cammino educativo scout.

421 Progetto Educativo del Gruppo

421/1 Sica 34 - Progetto Educativo di Gruppo

Nell'ambito di ciascun Gruppo, un «Progetto Educativo di Gruppo», elaborato alla Comunità Capi, assicura l'omogeneità della proposta educativa dell'Associazione tra le varie Unità, la sua continuità tra le varie Branche, (**ex novo**) il suo adattamento alla accertata necessità dell'ambiente in cui il Gruppo vive.

- (Confr. S. 13; LC 3; EG 3)

421/2 Sica 35 - Il Progetto Educativo

(**ex novo**) Il Progetto Educativo di Gruppo, che assume normalmente forma scritta, si muove all'interno dello Statuto, del patto Associativo e del Regolamento dell'Associazione. Esso è presentato ad ogni nuovo Capo che entra in Comunità Capi e periodicamente ridiscusso secondo le necessità.

43 Le Branche

43/1 Sica 3 - Le tre Branche

In relazione alle caratteristiche psicologiche delle successive età dei ragazzi e delle ragazze, il Metodo scout si articola in tre momenti di educazione, coordinati e progressivi, denominati: Branca Lupetti-Coccinelle (7/8-11/12 anni); Esploratori-Guide (11/12-16 anni circa); Rovers-Scolte (16 - 19/21 anni).

- (Confr. St. 8)

- LC 1 - Bambini/e 7/8, 11/12 anni

- EG 1 - La Branca E/G si rivolge ai ragazzi

431 Continuità del Metodo

431/1 Sica 4 - Progressività e continuità n. sviluppo dei 4 punti di B.-P.

In questi tre momenti, i quattro punti — formazione del carattere, salute e forza fisica, abilità manuale, servizio del prossimo — che Baden-Powell ha posto a fondamento della formazione scout, vengono sviluppati con progressività e con continuità tra le varie Branche, servendosi di mezzi adatti a ciascuna età.

- LC 3 - Il Metodo educativo

- EG 3 - Continuità del Metodo

44 La Comunità di Unità

45 Progressione Personale

45/1 Sica 39 - La Progressione Personale

Si definisce «Progressione Personale» lo sviluppo graduale e globale della personalità del ragazzo, mediante un processo che lo impegni a raggiungere mete concrete e proporzionate alla sua maturità e gli consenta di verificarne il raggiungimento.

- (Confr. LC 49 1° Com.; LC 50; EG 11; EG 58; RS 32).

45/2 Sica 40 - Progressione verso la Partenza.

Le varie fasi ed esperienze della Progressione Personale, pur avendo anche uno specifico ed autonomo valore educativo, sono coordinate ed orientate verso l'obiettivo finale della Partenza, che si caratterizza come il momento di una scelta di vita, al compimento del cammino educativo proposto dallo scautismo.

45/3 Sica 41 - Verifica della Progressione.

Nelle varie fasi ed esperienze della Progressione Personale, un momento fondamentale è costituito dalla verifica, cioè dal riesame — effettuato con gli strumenti del Metodo di ciascuna Branca — del tratto di cammino percorso e dal confronto con gli obiettivi che la persona e la comunità si erano prefissi.

Il ragazzo è condotto così a valutare criticamente, con se stesso, coi suoi Capi e, — in determinati momenti — con la comunità cui appartiene, il proprio impegno e comportamento concreto, per quanto riguarda le motivazioni, lo sforzo fornito e i risultati ottenuti, al fine di rendersi conto dei cambiamenti di rotta necessari.

46 Progressione d'Unità

47 Strumenti metodologici

48 Rapporto dei Capi tra loro e nell'Unità

48/1 Sica 36 - Responsabilità solidale dei Capi nella Direzione di Unità.

I Capi, l'Assistente Ecclesiastico e gli Aiuti costituiscono la direzione di Unità, che è responsabile solidalmente dell'Unità. Ciascuno di essi contribuisce al-

l'azione educativa a seconda della propria personalità, conoscenza del Metodo ed esperienza di vita.

- (Confr. LC 27 1° Com.)

49 Rapporti con gli altri ambienti di vita del ragazzo.

49/1 Sica 32 - Rapporti con tutti gli ambienti di vita. È necessaria da parte dei Capi la conoscenza di tutti gli ambienti in cui vivono i ragazzi ed in primo luogo di quello familiare.

Per questo è opportuno che i Capi abbiano contatti frequenti e regolari sia con le famiglie che, possibilmente, anche con gli altri ambienti in cui i ragazzi vivono ed operano, ricercandone una valida collaborazione ai fini di una crescita armonica delle personalità dei ragazzi stessi.

Il consenso scritto dei genitori è necessario per l'ingresso del ragazzo nel Gruppo e per la sua partecipazione ai Campi.

- PA 17 - Rapporto con ambienti di vita

- LC 28 - Conoscenza di tutti gli ambienti

- EG 21 - Coinvolgimento dei genitori

- (Confr. RS 14)

5 Branca Lupetti/Coccinelle

512 Legge, Promessa, Motto

- LC 5 - La Legge

- LC 6 - La Promessa

- LC 8 - Il Motto

514 Vita comune e partecipazione

- LC 12 - Partecipazione attiva

516 L'autoeducazione

- LC 11 - Autoeducazione

517 La coeducazione

- LC 14 - Educazione globale della sessualità

52 Altri aspetti del Metodo

523 Natura e vita all'aperto

- LC 15 - Contatto con la natura

524 Servizio del prossimo

- LC 17 - Educazione al servizio B.A.

525 Gioco

- LC 16 - Il gioco

- LC 40 - Il gioco

- LC 41 - Il gioco educa a

- LC 42 - Giocando il bambino impara a

5251 L'Ambiente Fantastico

- LC 43 - Ambiente Fantastico

- LC 44 - La «Parlata nuova»

- LC 45 - Ambientazioni

- LC 46 - Elementi dell'Ambiente Fantastico

- LC 47 - Termini e simboli ispirati all'Ambiente Fantastico

- LC 48 - I due Ambienti Fantastici

53 Educazione alla fede - rapporto con la Chiesa locale

- LC 19 - Il compito di educare alla fede

- LC 20 - Figlio di Dio

- LC 21 - Incontro con Cristo

- LC 22 - Presenza di Dio nella comunità

- LC 23 - San Francesco e la natura

- LC 24 - Gioiosa risposta all'amore di Dio

- LC 25 - Ambiente e attività specifiche di catechesi

54 Comunità educante

544 La Comunità di Unità

- LC 29 - L'Unità è la comunità primaria
- LC 30 - La Famiglia Felice
- LC 31 - Rapporto numerico Capi-bambini
- LC 32 - Unità monosessuali, parallele, miste
- LC 33 - Momenti assembleari
- LC 34 - Le Sestiglie
- LC 35 - Il Capo Sestiglia
- LC 36 - Gruppi occasionali
- LC 37 - Gruppo piccoli solo per un tempo limitato
- LC 38 - Il Consiglio degli Anziani
- LC 39 - Salita al Reparto

545 Progressione Personale

- LC 49 - Definizione di Progressione Personale
- LC 50 - Come si attua la Progressione personale
- LC 51 - La P.P. si realizza in tre momenti

La Pista personale

- LC 52 - Nella Pista personale
- LC 53 - Attenzione costante dei Capi ad ogni singolo bambino
- LC 54 - Impegni della Pista personale

546 Progressione d'Unità

- LC 55 - Cosa costituisce la Pista di B/C
- LC 56 - Ogni B/C è caratterizzato dalla propria Pista
- LC 57 - Pista e crescita globale
- LC 58 - I Capi creano le occasioni
- LC 59 - Verifica precedente e programma annuale

547 Strumenti metodologici

Le specialità

- LC 60 - Le specialità sono uno strumento
- LC 61 - Elenco specialità
- LC 62 - Chi può modificare l'elenco delle specialità

I filoni

- LC 63 - I filoni sono la traduzione concreta dei 4 punti di B.-P.

Altri strumenti metodologici

- LC 64 - Il lavoro di gruppo
- LC 65 - Le attività a tema
- LC 66 - Il racconto raccontato

Varie sulle attività

- LC 67 - Sede e riunioni
- LC 68 - Vacanza di Unità
- LC 69 - Vacanza di B/C
- LC 70 - Certificazioni sanitarie

548 Rapporto dei Capi tra loro e nell'Unità

- LC 26 - Il Capo Unità
- LC 27 - I Capi sono solidalmente responsabili

6 Branca E/G

61 Metodo educativo

- EG 5 - Aspetti del metodo validi per uscire dall'individualismo
- EG 9 - Semplicità e uso di mezzi poveri

612 Legge, Promessa, Motto

- EG 44 - La Legge qualifica la proposta scout
- EG 45 - Il Consiglio della Legge
- EG 46 - Quando la Promessa
- EG 49 - Il Motto

613 Cerimonie, saluto, uniforme

- EG 47 - Cerimonia della Promessa

- EG 48 - Uniforme

617 La coeducazione

- EG 12 - Integrazione vari aspetti e collaborazione tra due sessi

- EG 29 - Educazione globale della sessualità

618 I Capi

- EG 95 - Il servizio educativo dei Capi

- EG 96 - I Capi del Reparto

62 Altri aspetti del Metodo

623 Natura e vita all'aperto

- EG 6 - Vita all'aperto

624 Servizio del prossimo

- EG 10 - Spirito di servizio

- EG 50 - «Buona Azione»

625 Gioco

- EG 7 - Lo spirito del gioco

626 Lavoro manuale

- EG 13 - Abilità manuale

63 Educazione alla fede - rapporto con la Chiesa locale

- EG 15 - Annuncio del Vangelo parte integrante proposta educativa

- EG 16 - Cammino di fede

- EG 17 - Preevangelizzazione

- EG 18 - Integrazione fra fede e vita. Celebrazioni.

- EG 43 - Crescita nella fede in Squadriglia

64 Comunità educante

643 Le Branche

- EG 34 - I Reparti nautici

644 La Comunità di Unità

- EG 8 - Vita di gruppo; Squadriglia e Reparto

- EG 19 - Numero per Unità

- EG 20 - Direzione di Unità

- EG 22 - Le Squadriglie

- EG 23 - Il Capo Squadriglia

- EG 24 - Il Vice Capo Squadriglia

- EG 25 - La vita di Squadriglia

- EG 38 - Gestione del materiale di Squadriglia

- EG 39 - Le Uscite di Squadriglia

- EG 40 - Vita di Sq.: spirito scout ed Imprese avvincenti

- EG 41 - Autonomia di Sq. e rapporti personali coi Capi

- EG 42 - Consiglio di Squadriglia

- EG 28 - Il Consiglio dei Capi

- EG 35 - Alta Squadriglia

- EG 36 - Vita di A. Sq.

- EG 37 - Incarichi interni in A. Sq.

Spirito d'avventura e Impresa

- EG 52 - Atmosfera di avventura e Imprese

- EG 53 - Ambiente delle Imprese: la Natura

- EG 54 - L'Impresa è uno stile

- EG 55 - Consiglio d'Impresa

- EG 56 - Verifica dell'Impresa

- EG 57 - Impegni che non si integrano nell'Impresa

645 Progressione Personale

- EG 11 - Crescita personale e Progressione

- EG 58 - Strada di crescita personale segnata da 4 tappe

- EG 59 - Verifica del raggiungimento delle mete

- EG 60 - Mete fissate nel rapporto personale Capo-
ragazzo

- EG 61 - Mete anche esterne al Reparto

I filoni

- EG 62 - I filoni essenziali:

- EG 63 - Scoperta di Dio e spirito scout

- EG 64 - Educazione sociale e scoperta del Paese

- EG 65 - Vita all'aperto e natura

- EG 66 - Osservazione e deduzione

- EG 67 - Abilità manuale

- EG 68 - Salute ed attività fisica

- EG 69 - Espressione

- EG 70 - Tutte le mete per la formazione del carattere.

- EG 71 - Tutte le mete per disponibilità verso il pros-
simo

Sentiero

- EG 72 - Le mete e particolari obiettivi per ognuno

- EG 73 - Il C.Sq. media tra obiettivi di Sq. e progetti
personali

- EG 74 - Mete per l'impegno nel Reparto e nella vita
esterna

- EG 75 - Contemperare esigenze del singolo e della
comunità

- EG 76 - Specialità: per valorizzare potenzialità, per
essere «pronti»

- EG 77 - Specialità, attitudini e ricerca in nuovi set-
tori

- EG 78 - Abilità e valutazione impegno e sforzo

- EG 79 - Elenco specialità

- EG 80 - Tappa della scoperta

- EG 81 - Mete ed obiettivi di questa Tappa

- EG 82 - Tappa della responsabilità

- EG 83 - Tappa dell'autonomia e della specializza-
zione

- EG 84 - Competenza

- EG 85 - Brevetto di competenza

- EG 86 - Tappa dell'animazione

- EG 87 - Mete ed obiettivi di questa tappa

- EG 88 - Hike

- EG 89 - Simboli delle Tappe e distintivi della Pro-
gressione

- EG 90 - Cerimonia che segna raggiungimento della
tappa

- EG 91 - Cerimonia conclusione Sentiero

- EG 92 - Qualora un ragazzo entri in Reparto in età
superiore

Specialità di Squadriglia

- EG 93 - Missione, Impresa e specialità di Squadri-
glia

- EG 94 - Elenco specialità di Squadriglia

Coeducazione

- EG 30 - Educazione e integrale e Comunità Capi
mista

- EG 31 - Reparto monosessuale

- EG 32 - I Reparti paralleli

- EG 33 - Il Reparto misto

646 Progressione d'Unità

- EG 26 - Progetto Educativo di Reparto

- EG 27 - Scelte dei ragazzi e non neutralità del Ca-
po

7 **Branca R/S**

- RS 1 - Le Scolte e i Rovers

- RS 3 - La proposta R/S aperta anche agli esterni

70 Fini della proposta educativa dell'AGESCI

- RS 4 - Il Roverismo/Scoltismo è una proposta edu-
cativa

71 Metodo educativo

716 L'autoeducazione

- RS 5 - Autoeducazione

717 La coeducazione

Reg. R/S Art. 8 - La coeducazione

718 I Capi

- RS 37 - I Capi delle Comunità R/S

- RS 38 - I Capi e gli A.E. fanno parte della Comuni-
tà

- RS 39 - Capi e Comunità Capi

72 Altri aspetti del Metodo

- RS 7 - Educazione globale

- RS 9 - Educazione non emarginante

- RS 10 - Educazione alla scelta politica

721 Educazione alla dimensione internazionale e al-
la pace

- RS 11 - Educazione alla pace

726 Lavoro Manuale

73 Educazione alla fede - rapporto con la Chiesa locale

- RS 6 - Educazione alla fede

74 Comunità educante

744 La Comunità di Unità

- RS 25 - Noviziato e Clan

- RS 26 - Il Noviziato

- RS 27 - Il Clan

- RS 28 - Gruppi di lavoro

- RS 29 - Il programma

- RS 30 - Partecipazione associativa

- RS 31 - Comunità intergruppo o cittadine

745 Progressione Personale

Il cammino con la Comunità R/S

- RS 32 - Il cammino di crescita

- RS 33 - La salita al Noviziato

- RS 34 - Firma dell'impegno

- RS 35 - La Partenza

- RS 36 - Le cerimonie della Progressione

746 Progressione d'Unità

Elementi del Metodo

- RS 12 - Strada, Comunità, Servizio

- RS 13 - Strada

- RS 14 - La Comunità

- RS 15 - Il Servizio

747 Strumenti metodologici

- RS 16 - La Carta di Clan

- RS 17 - Il «Capitolo»

- RS 18 - La Veglia

- RS 19 - La Route

- RS 20 - L'Hike e il Deserto

- RS 21 - Il Challenge

- RS 22 - Il lavoro manuale

- RS 23 - Il gioco, la festa, il canto

8 Formazione Capi

80 Iter di Formazione Capi

- FO 60 - L'iter di Formazione Capi

81 Route d'Orientamento al servizio educativo nell'Associazione

- FO 61 - Scopo della Route d'Orientamento
- FO 62 - La Route d'Orientamento è rivolta a...
- FO 63 - R.d.O. stile R/S
- FO 64 - Staff interbranca e durata
- FO 65 - Scolte e Rovers continuano ad appartenere a propria Unità

82 Corso di Branca

- FO 66 - Scopo del Corso di Branca
- FO 67 - Il Corso di Branca è rivolto a...
- FO 68 - Realizzazione di un C.d.B., e adulti extrasociativi
- FO 69 - Attestato di partecipazione
- FO 70 - Tirocinio di 1 anno

83 Campo Scuola Nazionale di Branca

- FO 71 - Scopo del Campo Scuola Nazionale di Branca
- FO 72 - Il Campo Scuola Nazionale è rivolto a...
- FO 73 - Realizzazione del Campo Scuola Nazionale di Branca
- FO 74 - Certificato di partecipazione al Campo
- FO 75 - Chi ha partecipato al C.S.N. può divenire Capo Unità

84 Nomina a Capo

- FO 76 - Requisiti per nomina a Capo
- FO 77 - Modalità della nomina a Capo
- FO 78 - La nomina a Capo dà diritto alla Woodbadge

85 Varie

- FO 79 - Campi per Capi Gruppo
- FO 80 - Campi scuola per A.E.
- FO 81 - Chi cambia Branca partecipa al Corso di Branca

86 Formazione permanente

- FO 82 - Responsabilità della formazione permanente

87 Progetto del Capo

- FO 83 - Progetto del Capo
- FO 84 - Il Progetto del Capo si articola in...

88 Occasioni di formazione permanente

- FO 85 - Occasioni di formazione permanente
- FO 86 - Cantieri, Campi e formazione dei formatori

9 Organizzazione Ordinamento Interno

91 Membri

- RO 1 - I membri dell'Associazione
- RO 2 - Decorrenza del censimento
- RO 3 - Modalità del censimento
- RO 4 - Capi a disposizione
- RO 5 - Comitato Regionale controlla requisiti dei Gruppi
- RO 6 - Il Comitato Centrale cura la registrazione di tutti i membri

92 Unità e Gruppi

- RO 7 - Condizioni per esistenza Unità
- RO 8 - Condizioni per esistenza Unità mista
- RO 9 - Autorizzazione eccezionale del Comitato di Zona
- RO 10 - Nascita di nuova Unità
- RO 11 - Unità isolate

- RO 12 - Denominazione Gruppi ed Unità

- RO 13 - Unità AGESCI all'estero

- RO Sica 13 bis - Gruppo Scout

- RO Sica 13 bis/1 - Il Gruppo è costituito da:

Il Gruppo è costituito da Unità delle varie Branche dell'Associazione, coordinate dalla Comunità Capi.

- RO Sica 13 bis/2 - Il Gruppo tende ad avere tutte le Unità.

Al fine di assicurare l'attuazione dell'intero ciclo formativo scout, il Gruppo tende a coprire, con le sue Unità, tutti e tre i momenti educativi dell'Associazione.

In relazione all'obiettivo della coeducazione, la scelta sulla struttura delle Unità (monosessuali, parallele o miste) spetta alla Comunità Capi, in base al Progetto Educativo del Gruppo.

- RO Sica 13 bis/3 - Numero Unità per Gruppo

Per conservare al Gruppo il suo carattere di comunità è opportuno che le sue dimensioni non siano eccessive. In particolare ogni Gruppo ha normalmente una sola Comunità R/S (ovvero una Comunità Rovers e/o una Comunità Scolte, per i Gruppi a Unità parallele o monosessuali).

- RO Sica 13 bis/4 - Se un Gruppo non è in grado di tenere un'Unità

Qualora un Gruppo non possa garantire il funzionamento di una Unità di una determinata Branca, esso prenderà accordi col Comitato di Zona per trasferire i propri elementi ad altri Gruppi ove esistano le Unità di quella Branca.

- RO Sica 13 bis/5 - Unità isolate solo in transizione
- Il funzionamento di Unità isolate è autorizzato dal Comitato di Zona come fase di transizione, in attesa dello sviluppo di un Gruppo autonomo, ed a condizione che i loro Capi si colleghino con la Comunità Capi del Gruppo più vicino.

- RO 14 - Chi proviene da altra Associazione

- RO 15 - Chi dirime le controversie

- RO 16 - È comunque ammesso il ricorso ai Capi Scout

921 Uniformi e distintivi

- RO 17 - Emblema dell'Associazione

- RO 18 - Bandiera dell'Associazione

- RO 19 - Uniformi

- RO 20 - Distintivo per Lupetti

- RO 21 - Distintivo per Coccinelle

- RO 22 - Distintivi E/G, R/S, Capi, A.E.

- RO 23 - Distintivo Regione

- RO 24 - Il fazzoletto è il distintivo del Gruppo

- RO 25 - Il Distintivo dei Responsabili

- RO 26 - Il Distintivo di Capo L/C

- RO 27 - Il Distintivo di Capo E/G

- RO 28 - Il Distintivo di Capo R/S

- RO 29 - Insegne e distintivi

- RO 30 - Emblema, ecc.

- RO 34 - Riconoscimento di Benemerita

93 Assemblee di Zona, di Regione e delegati regionali al Consiglio Generale

- RO 35 - Ogni Assemblea di Zona e Regione si dà un Regolamento

- RO 36 - Ripartizione dei Consiglieri Generali

- RO 37 - Numero delle preferenze nelle elezioni dei

- Consiglieri Generali
- RO 38 - L'A.E. Regionale può delegare
- 94 Pattuglie diverse e specializzazioni**
- RO 39 - Pattuglie permanenti o temporanee
- RO 40 - Pattuglie Nazionali
- RO 41 - Incaricato Nazionale alle specializzazioni
- RO 42 - Reparti nautici e Incaricato Nazionale
- 95 Varie**
- RO 43 - Giornata del pensiero
- RO 44 - Distintivo di nazionalità
- RO 45 - Protezione civile
- RO 46 - Fumo ed abitudini nocive
- 96 Amministrazione e Finanza**
- RO 50 - Amministrazione e tesoriere
- RO 51 - Conti consuntivi e preventivi
- RO 52 - Quota censimento
- RO 53 - Segreteria, dipendenti, collaboratori
- RO 54 - Funzioni del Tesoriere
- RO 55 - Pattuglia Nazionale di tesoreria
- RO 56 - Commissione Economica
- 97 Comitato Permanente Forniture**
- RO 57 - Comitato Permanente Forniture
- RO 58 - Compiti del Comitato Permanente Forniture
- RO 59 - Composizione del Comitato Permanente Forniture

Allegato 6.7 e

PATTO ASSOCIATIVO (numerato e titolato)

0 Premesse

01 Definizione di Patto Associativo

Il Patto Associativo è la **sintesi delle idee e delle esperienze** via via maturate nell'ASCI e nell'AGI ed è il **punto di riferimento** per ogni successivo arricchimento.

02 A chi è rivolto

021 È rivolto ai Capi e agli Assistenti

I Capi e gli Assistenti Ecclesiastici si impegnano a rispettarlo accogliendone i contenuti come **fondamento del loro servizio educativo** e come stimolo per la propria **formazione personale**.

021 È rivolto alle famiglie e a tutti

Il Patto Associativo è rivolto anche alle **famiglie** dei ragazzi e a **tutti** coloro che sono interessati ai problemi dell'educazione, perché possano comprendere quali sono le **caratteristiche** dell'Associazione.

1 L'Associazione

11 Definizione dell'Associazione

L'Associazione è un movimento di giovani in cui l'adulto, uomo e donna, impegnato nel servizio educativo **offre i mezzi e le occasioni** per una maturazione personale, insieme alla **testimonianza** delle scelte fatte liberamente e vissute con coerenza.

12 Scopi dell'Associazione e sua visione dell'uomo/donna

Lo scopo dell'Associazione è quello di contribuire alla crescita dei ragazzi secondo il principio dell'**autoeducazione**, che è propria dello Scouting.

Ci rivolgiamo ai giovani, come a **persone capaci** di rispondere al richiamo di Dio, vivendo nella storia degli uomini il **dinamismo della creazione**.

Offriamo loro la possibilità di esprimere le proprie **intuizioni originali** e di crescere così nella libertà inventando **nuove risposte alla vita** con l'inesauribile **fantasia dell'amore**.

13 Vita in comune e partecipazione ai problemi della vita sociale

La nostra azione educativa si realizza attraverso **esperienze di vita in comune**, nella **partecipazione ai grandi problemi della vita sociale**. Intendiamo **operare per la pace**, che è rispetto e giustizia, dovunque sia necessario.

14 Libertà nel pensare e nell'agire

La nostra azione educativa cerca di rendere **liberi nel pensare e nell'agire**, non solo da quelle strutture che condizionano e opprimono, ma anche da ogni accettazione passiva di proposte e di ideologie, come da ogni ostacolo che all'interno della persona ne impedisce la crescita.

15 Solo Cristo ci fa pienamente liberi

Per attuare questo programma **profondamente umano**, pensiamo che **solo Cristo è la verità che ci fa pienamente liberi**; questa fede è lo spirito che dà vita alle cose che facciamo.

16 La Comunità Capi

Dato che un'azione educativa non può essere condotta individualmente, la proposta educativa è localmente realizzata dalle **Comunità Capi**, momento principale della dimensione associativa, perché luogo di formazione permanente per i Capi e di sintesi della proposta educativa.

17 Rapporto con ambienti di vita

Un progetto educativo per essere valido, deve tener conto di tutti gli ambienti in cui vive la persona (e che spesso non ne favoriscono la crescita): per questo riteniamo necessaria una collaborazione critica e positiva con tutti coloro che sono responsabili dell'educazione dei ragazzi.

2 La scelta scout

L'Associazione ha un suo metodo e valori che si desumono dagli scritti di B.-P., dalle sue realizzazioni pedagogiche, dalla Legge e dalla Promessa scout. Il metodo scout attribuisce importanza a tutte le componenti essenziali della persona sforzandosi di aiutarla a svilupparle e a crescere in armonia.

Esso si evolve ed arricchisce nel corso della storia associativa.

Tale metodo si caratterizza per:

21 L'autoeducazione

Il ragazzo è protagonista, anche se non l'unico responsabile, della propria crescita, secondo la sua maturazione psicologica e la sua età. Il Capo fornisce mezzi e occasioni di scelte in un clima di reciproca fiducia che evita ogni imposizione.

22 L'esperienza e l'interdipendenza fra pensiero e azione

Lo scouting è un metodo «attivo»: esso si realizza

attraverso attività concrete; il ragazzo è aiutato dal Capo a riflettere su tali esperienze per conoscere se stesso e la realtà così da poter giungere gradualmente a libere valutazioni critiche e conseguenti scelte autonome.

23 La vita di gruppo e la dimensione comunitaria

La persona sviluppa le proprie possibilità vivendo con gli altri in un indispensabile rapporto di età e di generazioni: anche l'educatore si educa a sua volta a crescere nel gruppo. In questo modo è possibile sperimentare una forma di vita fondata sul rispetto delle persone, senza esclusioni ed emarginazioni, dove ciascuno è responsabilizzato e impegnato ad una partecipazione creativa e individuale e dove si evitano competitività negative.

24 La coeducazione

Per meglio favorire la realizzazione della personalità riteniamo che i ragazzi e le ragazze debbano vivere esperienze educative comuni, al di là di ogni ruolo artificiosamente costituito; la coeducazione non è quindi il semplice stare insieme, ma il vivere una precisa proposta educativa che tenga conto nelle situazioni concrete delle realtà locali e personali.

25 La vita all'aperto

Il contatto con la natura insegna il senso dell'essenziale e quello della semplicità, permettendo espressioni autentiche della persona e facendo cogliere i limiti concreti e la necessità di aiuto e rispetto reciproco tra noi e con tutto il creato. Capi e ragazzi sperimentano il legame fra l'uomo e la natura come espressione di un unico disegno di Dio creatore.

26 Il gioco

Esso è il momento educativo in cui, attraverso l'avventura, l'impegno e la scoperta, il ragazzo sviluppa creativamente tutte le proprie doti, cogliendo meglio limiti e capacità personali.

È una costante e progressiva esperienza della comune aspirazione alla gioia, dispone all'entusiasmo, al senso del gratuito, all'apertura al nuovo, alla ripresa fiduciosa dopo ogni insuccesso, all'accettazione e al completamento reciproco.

27 Il servizio

Il valore educativo del servizio tende a portare l'uomo a realizzarsi nel «fare la felicità degli altri». È impegno graduale, concreto, disinteressato e costante a mettere le proprie capacità a disposizione degli altri. La conoscenza della realtà e delle sue contraddizioni mostra come e dove operare, nello spirito di Cristo, per il bene comune dei fratelli.

3 La scelta cristiana

31 Scelta dei Capi e testimonianza

I Capi dell'Associazione hanno scelto di fare proprio il messaggio di salvezza annunciato da Cristo e ne danno testimonianza secondo la fede che è loro concessa da Dio.

32 Cristo

Questa salvezza, già manifestata nella **risurrezione di Cristo**, ci dà la speranza-certezza che ogni partecipazione alla sofferenza e alla morte di Cristo, nei suoi e nei nostri fratelli, è garanzia di quella vita che Egli ci è venuto a portare con pienezza.

33 Comunione e comunità

Siamo così **uniti** nell'amore di Dio con tutti coloro che hanno questa stessa speranza e ci sentiamo **responsabili**, nei limiti delle nostre capacità, di partecipare alla crescita di questo corpo che è la **Chiesa, in comunione con coloro che Dio ha posto come pastori.**

34 Chiesa locale e partecipazione

Ci rendiamo conto delle difficoltà di partecipare alla vita di Chiese locali in cui ancora poco si sente lo spirito comunitario e avvertiamo il disagio di una realtà sociologica che talora ci presenta una cristianità intesa come «potenza del mondo»; per questo cerchiamo di essere, nella comunità ecclesiale, **esperienza di continua conversione**, ben sapendo che la nostra partecipazione non è motivata dalla soddisfazione umana, ma dalla fede.

35 Profeti, Sacerdoti, Re

Per vivere questa esperienza di fede, che deve sempre crescere e rinnovarsi nell'ascolto della **parola di Dio** e nella **preghiera**, ci riuniamo in **comunità**, che trovano il loro momento privilegiato nella **liturgia eucaristica** e che si sforzano di informare la loro vita a uno spirito di **servizio**, come espressione concreta della carità.

36 Comunità missionaria

La Comunità dei Capi e degli Assistenti Ecclesiastici propone dunque in modo **esplicito ai ragazzi l'annuncio di Cristo**: offre così un'occasione perché anche essi si sentano personalmente interpellati da Dio e gli sappiano rispondere secondo coscienza.

4 La scelta politica

41 Azione politica come partecipazione

La scelta di azione politica non è un atto individuale né una opzione facoltativa, ma un impegno che qualifica l'uomo, in quanto inserito in un contesto sociale che richiede la partecipazione di tutti alla gestione del bene comune.

42 Educazione non neutrale

L'azione educativa, proprio perché presuppone e contiene una scelta politica, non può essere neutrale ma richiede il confronto tra la realtà e la linea educativa vissuta nelle Unità.

421 Individualismo e libertà

Essa è tesa al superamento dell'individualismo (stimolato nella nostra cultura da spinte alla competitività e da condizionamenti al libero crescere della persona) attraverso l'assunzione personale e comunitaria delle responsabilità che la realtà ci presenta.

In questa prospettiva riteniamo fondamentale l'educazione alla libertà, secondo esigenze di creatività, esperienze critiche e di servizio proprie della realtà giovanile.

422 Livelli di partecipazione

L'educazione politica si realizza non solo attraverso la presa di coscienza di questi problemi, ma richiede un impegno concreto della comunità, rispettando il livello dei ragazzi e il livello di maturazione del gruppo.

43 Democrazia associativa

La diversità di opinioni presenti nell'Associazione, arricchendo e approfondendo le nostre analisi, non deve tuttavia impedirci di prendere posizione in quelle scelte politiche che riteniamo irrinunciabili.

Ci impegniamo pertanto:

44 Primato della persona

1) a qualificare la nostra scelta educativa in senso alternativo a quei modelli di comportamento della società attuale che avviliscono e strumentalizzano la persona umana;

45 Priorità di servizio per emarginati

2) a portare la nostra proposta educativa particolarmente là dove esistono situazioni di emarginazione e sfruttamento;

46 Rifiuto della violenza

3) a rifiutare decisamente, nel rispetto delle scelte democratiche e antifasciste, quelle forme di violenza palesi e occulte che hanno l'unico scopo di uccidere la libertà e di instaurare l'autoritarismo e il totalitarismo a tutti i livelli.

47 Impegno concreto

Si è dunque di fronte a realtà e scelte che chiamano in causa gli educatori in modo diretto. In questa prospettiva il Capo aiuta i ragazzi a impegnarsi concretamente e ad operare scelte personali che siano autonome e libere. A livello individuale il Capo vive la realtà concreta del suo oggi; si sente per questo coinvolto e attivamente responsabile in ogni situazione umana, fatto irrinunciabile cui il metodo abita fin dalle prime fasi dell'educazione scout.

48 Responsabilità dell'Associazione nel mondo civile

L'Associazione sa di essere una realtà nel mondo giovanile e pertanto di avere delle responsabilità nel campo civile, dove compie uno sforzo di analisi dei condizionamenti di varia natura che incidono sui ragazzi e degli ambienti in cui questi vivono e, qualora necessario, si esprime sia con giudizi pubblici che con azioni concrete. In ciò collabora con tutti coloro che mostrano di concordare sugli scopi da perseguire e sui mezzi da usare relativamente alla situazione in esame.

Allegato 6.7 f

RAPPORTO TRA STATUTO, REGOLAMENTO, PATTO ASSOCIATIVO

L'AGESCI è Gruppo, Associazione, Movimento?
Dal Quaderno «Il P.A.: un'idea in movimento» nell'intervento di E. Ripamonti si chiarisce:

Gruppo: un insieme abbastanza ristretto di persone che hanno conseguito un buon livello di integrazione e di omogeneità anche affettive. Esso si qualifica:

- per una certa spontaneità di adesione e di permanenza dei membri,
- per l'identificazione di scopi comuni,
- per una struttura interna sufficientemente delineata, per una dinamica significativa di relazioni interpersonali.

Associazione: un insieme di individui che si incontrano volontariamente per conseguire interessi comuni, irraggiungibili dal soggetto isolato, presenta caratteristiche di maggiore stabilità rispetto al gruppo. Infatti:

- le finalità, l'attività, l'organigramma espressi da uno statuto,
- l'adesione formale dei membri espressa alla condivi-

sione di impegni prefissati,

- l'attribuzione regolamentata delle cariche associative,
- l'organizzazione che permane al di là del variare dei soci,

sono tutti elementi che concorrono a tale stabilità.

Movimento: sottolinea la consapevolezza tra gli aderenti di una comune speranza e di un identico destino. I loro membri sono aggregati da alcune idee forza più che da strutture istituzionali, si riconoscono, preferibilmente, in una teoria e in una prassi anziché in uno statuto.

Questa «propositio terminum» pare decisiva nel chiudere la polemica alimentata da paure ataviche, se l'AGESCI è Associazione o Movimento, e se quella o questo non tarpano alla lunga le ali alla creatività e quindi alla libertà del Capo educatore che nel rapporto personale non può lasciarsi condizionare troppo da regole comunque rigide.

L'AGESCI in rapporto alle strutture religiose e civili, e anche in rapporto alle proprie strutture interne (per garantire funzionalità e democrazia vera) ha bisogno di essere **Associazione**. E in questo senso viene definita in modo chiaro e trasparente da Statuto e Regolamento; mentre i Capi sono ad essa legati da un corretto e leale gioco democratico; ci si può trovare decisamente in minoranza senza essere degradati alla serie B, anzi la «minoranza» in democrazia ha una sua precisa funzione.

L'AGESCI, però, è comunque un'Associazione viva, che «cambia», non spinta dai venti e dai pendolarismi delle mode socio-politiche, ma spinta da una forza interiore che si chiama «spirito scout»; e quindi a pieno diritto è **Movimento**. In questo senso l'AGESCI può essere definita da un Patto Associativo che fa riferimento alla «comune speranza», ai grandi valori della «Legge scout» e della Promessa. Come il Lupetto/Coccinella fa la sua Promessa ed accetta lo spirito della Legge, che saranno ripronunciata e ricompresa da Scout e Guida, e che apriranno ulteriori orizzonti nella firma della Carta di Clan, così colui che inizia un servizio educativo in AGESCI potrebbe «firmare» questa «Carta di Comunità» - Patto Associativo. È chiaro che in questa dimensione non ha più senso parlare di minoranza e maggioranza.

A questo punto diventa anche facile definire che cosa mettere dentro ai «contenitori» Patto Associativo, Statuto, Regolamento (unitario).

Chiarito questo rapporto tra Associazione e Movimento, il Capo non ha più motivo di preoccupazioni per la sua «libertà educativa», perché l'Associazione è un notevole supporto al fatto che comunque bisogna camminare coi piedi per terra, mentre il Patto Associativo è soprattutto una provocazione positiva a guardare sempre «oltre». In quanto alla «creatività» del singolo Capo, sarà opportuno non dimenticare che oggi, più che mai, è la «comunità educante» che educa, per cui molta di questa creatività va spostata su di essa, comunque, possibilmente, non in concorrenza ad essa.

Questo è anche lo spirito che deve ispirare una riscrit-

tura (giustamente periodica come la Carta di Clan) del Patto Associativo. Il discorso delle radici è importantissimo, ma più che alla ricerca di «memoria storica» e alla costituzione di una specie di Deputazione di storia patria, sarebbe opportuno andare alla ricerca di persone vive, per questo sempre giovani indipendentemente dall'età, che hanno interiorizzato e incarnano «oggi» il vero spirito scout.

Allegato 6.7 g

PROBLEMATICHE SUL PATTO ASSOCIATIVO E SCHEMA DI NUOVA STRUTTURA

Premesse

1968: nasce l'idea di PATTO ASSOCIATIVO come condivisione di idee, con la convinzione che è proprio tale condivisione che determina chi è dentro e chi è fuori dell'Associazione (Q1 p. 5).

In un certo senso si voleva ricalcare il taglio positivo della Legge scout, quando si dice che scout è colui che è leale, piuttosto che indicare un obbligo o un divieto. C'era l'idea che la «comune cultura» costituisse il nucleo unificante dei Capi dell'Associazione; sia che fosse formalizzata in un testo scritto, o no (Q1 p. 6). Il P.A. così definisce se stesso (01): Il Patto Associativo è la **sintesi delle idee e delle esperienze** via via maturate nell'ASCI e nell'AGI ed è il **punto di riferimento** per ogni successivo arricchimento.

1988: Il Consiglio Generale

- riafferma il perdurante valore del Patto Associativo quale **documento di sintesi dei principi e del Metodo AGESCI** nel quale possono **riconoscersi** coloro che hanno scelto di svolgere nell'Associazione un servizio educativo,
- rileva la necessità di **verificare l'adeguatezza** del testo attuale,
- chiede un itinerario associativo che consenta di giungere ad una eventuale revisione del testo entro il CG 92 (CG 88).

Alcune riflessioni sul testo attuale

- Molti articoli (ad es. sulla scelta scout) potrebbero meglio essere collocati in un Regolamento Interbranca che definisce ciò che è «unitario» nelle tre Branche, lasciando alle Branche solo ciò che è specifico.
- Non sta al Patto Associativo stabilire cosa è l'Associazione, bensì allo Statuto, anche se è del tutto legittima una definizione non giuridica che ne mostri non solo la forma ma anche l'anima.
- Non sta al Patto Associativo riassumere come l'AGESCI incarna nell'oggi della cultura italiana lo scoutismo di B.-P., bensì a un Regolamento Interbranca.
- Sta al Patto Associativo definire quei principi (pedagogici) e valori specifici che qualificano l'AGESCI, come qualificano l'appartenenza di ogni singolo Capo all'Associazione stessa.

- Le tre scelte apparentemente sembrano favorire la visione globale dello scoutismo, ma la cosa più evidente è che le tre parti sono state composte senza tenere presenti contestualmente le altre.
- Parlando delle «tre scelte», i contenuti appaiono validi, in ogni caso non sono da attenuare ma casomai da sottolineare ulteriormente; ma è proprio la parola «scelte» che appare inadeguata, in quanto a questo livello non se ne possono fare più di tre, e lo scoutismo non ne potrebbe fare meno di tre. Per questo appare più appropriato parlare di tre dimensioni (di fatto corrispondono altre tre scelte) nelle quali incarnare i valori «scelti».
- Nella prima parte dell'attuale P.A. vi è già uno sforzo per definire ciò che più vale quando ad es. si cerca di definire la visione dell'uomo/donna scout. Poi quando il P.A. cerca di definire i vari aspetti del Metodo arriva ad apparire di fatto un Bignami, non completo e forse nemmeno sufficientemente approfondito perché ad es. le Branche cercano spesso di ridefinire di nuovo gli stessi concetti.
- Sulla scelta religiosa ha già detto bene Sica.
- La scelta politica è troppo onnicomprensiva, nel senso che molti argomenti appartengono anche alle altre scelte come: partecipazione, educazione non neutrale, individualismo e libertà, democrazia associativa, primato della persona, rifiuto della violenza.

Ipotesi di nuovo schema di P.A.

«Il Patto Associativo fa riferimento alla “comune speranza”, ai grandi valori della “Legge scout” e della Promessa. Come il Lupetto/Coccinella fa la sua Promessa ed accetta lo spirito della Legge, che saranno riproposte e riaccolte da Scout e Guida, e che apriranno ulteriori orizzonti nella firma della Carta di Clan, così colui che inizia un servizio educativo in AGESCI potrebbe “firmare” questa “Carta di Comunità” - Patto Associativo». (v. Allegato f).

Non si dovrebbe avere la preoccupazione di mettere tutto dentro, ma solamente quei valori che vengono giudicati più rilevanti in questo particolare momento storico, riservandosi successivamente di sottolineare nuove sensibilità ed esigenze.

Si riportano solo a mo' di esempio alcuni valori che vengono oggi giudicati particolarmente urgenti nella società, nella Chiesa e nella particolare sensibilità associativa:

- 1) Primato e centralità della persona (EvTC)
- 2) Globalità della persona (corpo, sensi, sessualità, anima, intelligenza, affettività, in rapporto con natura, ecc.)
- 3) La figura e il contributo della donna nello sviluppo sociale (EvTC) (il terzo millennio sarà dedicato alla Madonna e alla donna)
- 4) La «Persona» (ragazzo/adulto) non può non essere «protagonista» (nelle tre dimensioni: comunità scout, comunità ecclesiale, comunità civile)
- 5) Unicità della figura del Capo che è parte viva della comunità educante come «fratello maggiore». La sua presenza autorevole non contraddice, ma anzi

valorizza «l'autoeducazione e l'autogestione».

- 6) Dimensione comunitaria. (Se ne parla molto ma non si è mai cercato un approfondimento di cosa significa «comunità», né a livello pedagogico, né religioso; come non si è riflettuto molto su cosa è la «democrazia», anche associativa, la «collegialità», ecc. Si è avuta più attenzione alla dimensione psicologica del vivere insieme, ma con risultati irrilevanti, perché la psicologia insegna come funziona una automobile, ma non insegna perché avviarla e dove andare).
- 7) Pluralismo sociale e la libertà di educazione (EvTC).
- 8) Solidarietà e la giustizia sociale a livello mondiale. (EvTC).

Questi valori sono così importanti, soprattutto oggi, che non si fa molta fatica ad avere una adesione di massima in tempi relativamente brevi, col pericolo che rimangano solo «utopia» destinata a non incidere molto sul quotidiano.

Se però alla luce

- dello **spirito scout** (con la sua visione grandiosa e realistica dell'uomo/donna),
- e della **spiritualità scout** (cui si aprono nuovi e grandiosi orizzonti e conferme ad es. dalla «Christifideles laici» e dal Piano pastorale decennale della CEI «Evangelizzazione e testimonianza della carità (EvTC)»),

si cerca di definire alcune «**indicazioni di strada**» su cui camminare, alcuni stimoli su come incarnare i valori scelti (senza sconti, annacquamenti, compromessi) nelle tre dimensioni:

- comunità scout
- comunità ecclesiale
- comunità civile;

in questo caso il nuovo P.A. può essere veramente **profetico**, ed essere l'anima di una meravigliosa avventura che l'AGESCI può percorrere, intanto, nei prossimi dieci anni.

CONSIGLIO GENERALE 1992 COMMISSIONI DI LAVORO

Linee formative; linee educative; linee di politica associativa e di presenza nel territorio. Non vi ricordano qualcosa? No, non è lo slogan dell'Associazione per i prossimi anni. Vi aiuteremo noi: sono le linee di sviluppo presenti nel capitolo 3 della bozza di Progetto Nazionale pubblicata sul primo numero di Agescout di quest'anno.

Per discutere di queste, l'1 e il 2 febbraio scorsi si sono riunite in Roma tre commissioni, nominate dalla Capo Guida e dal Capo Scout, composte da 20 Consiglieri Generali (uno/a per ogni regione) e coordinate da due Presidenti ciascuna: Luigi Mastrobuono e Carolina Inghirami, per le linee formative; Chiara Lasagna e Mauro Franchini, per le linee educative; Renata Mancuso e Mario Izzo, per le linee di politica associativa e presenza nel territorio.

Queste commissioni sono una novità per l'Associazione; esse sono state istituite sulla base dell'ultimo comma dell'art. 3 del Regolamento del Consiglio Generale, introdotto dal Consiglio Generale 1990, ed hanno la funzione di istruire argomenti inseriti all'ordine del giorno del Consiglio Generale. Il lavoro svolto è quindi parte integrante dello stesso Consiglio che il 30 aprile prossimo continuerà a discutere sulla bozza di Progetto Nazionale proposta con alle spalle un confronto già avviato, un'istruzione già predisposta, eventuali proposte di modifica già ragionate ed elaborate.

Durante i lavori del Consiglio, per meglio istruire, analizzare, elaborare, proporre in merito agli argomenti in discussione, il Capo Scout e la Capo Guida nominano una serie di commissioni atte a svolgere i compiti citati. Quest'anno lavoreranno otto commissioni: tre, sul Progetto Nazionale, affronteranno gli stessi argomenti di quelle già costituite in febbraio; una, sulla relazione del Comitato Centrale; una, sulla relazione della commissione di studio sulla revisione del Patto Associativo; una, sulla formazione capi, una, sulla Progressione Personale Unitaria; una, sulle materie economiche.

VERSO LA PASQUA

Don Arrigo Miglio, Assistente generale dell'AGESCI, invita i capi a riflettere, con ragazzi e ragazze delle loro Unità, sul Messaggio del Papa per la Quaresima e la Pasqua 1992, pubblicato il 29 febbraio scorso.

Il testo è dedicato al tema della destinazione universale dei beni della creazione, ed invita a fissare l'attenzione in modo particolare sul Continente Americano, nel V centenario del suo incontro con il cristianesimo.

«La nostra visione del passato — dice il Papa — deve essere completata con l'esame della situazione attuale e con uno sguardo proiettato verso il futuro, avendo cura di discernere la misteriosa presenza di Dio nella storia, dalla quale ci interpella e ci chiama a dare risposte concrete. Cinque secoli di questa presenza del Vangelo in quel Continente non hanno portato ancora ad un'equa distribuzione dei beni della terra; ciò addolora soprattutto quando si pensa ai più poveri tra i poveri: i gruppi indigeni e, uniti ad essi, molti "campesinos", feriti nella loro dignità, perché privati anche dei più elementari diritti, che pure fan parte dei beni destinati a tutti. La situazione di questi nostri fratelli invoca giustizia dal Signore. È perciò doveroso promuovere una generosa ed audace riforma delle strutture economiche e delle politiche agrarie, così da assicurare il benessere e le condizioni necessarie per un legittimo esercizio dei diritti umani dei gruppi indigeni e delle grandi masse dei "campesinos", che molto frequentemente si sono visti ingiustamente trattati».

**Nuova Editrice Fiordaliso
Soc. Coop. a r.l.**
c/c/p 48756001
Tiratura: copie 25.800

Redazione
Piazza Pasquale Paoli, 18
00186 Roma
Tel. 06/6872841-2-3-4-5

Direttore Responsabile:
Mario Maffucci
Direttore:
Adele Selleri
Redattore Capo:
Andrea Lucatello

Stampa:
Rotoeffe s.r.l.
Via Variante di Cancelliera
s.n.c.
Ariccia (Roma)

Finito di stampare nel marzo 1992



La rivista è stampata su carta riciclata sbiancata in assenza di cloro
Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana